

ERMES MIDENA E ALCUNI PROGETTI INEDITI PER IL REGIME (1937-1938)

Moreno Baccichet

Ermes Midena tra il 1933 e il 1936 era riuscito a costruire uno speciale rapporto di collaborazione con le principali sfere dell'amministrazione fascista, tanto che l'immagine di una rivoluzione politica si materializzò in Friuli anche attraverso una quindicina di moderne architetture riconducibili a lui. Le cose cominciarono a cambiare quando il partito sembrò abbandonare la strada dell'autocelebrazione attraverso la costruzione di architetture civili.

Fin tanto che al governo del partito e dell'amministrazione statale ci furono Primo Fumei e Temistocle Testa il progetto di territorializzazione del fascismo sembrava avere una gestione tutta interna alla provincia di Udine.¹ L'allontanamento di Fumei nel '36 e il trasferimento di Testa a Fiume all'inizio del '38² renderanno più debole il gruppo dirigente friulano sottoposto ormai a pressioni sempre più esogene. Dopo il '36 il Regime investirà moltissimo denaro nella provincia friulana, ma attraverso progetti tesi a raggiungere fini diversi dalla costruzione di una serie di servizi alle piccole comunità locali. Lo farà, per esempio, per realizzare in segreto le opere difensive del Vallo Littorio di ispirazione antitedesca, oppure per finanziare grandi progetti di riorganizzazione produttiva e industriale di ispirazione autarchica.

Già a partire dal 1934 ci si era resi conto che la mancanza di finanziamenti tesi al radicamento del partito avrebbe messo in crisi un ambizioso processo di diffusione dei tipi edilizi delle Case del Balilla e delle Case del Fascio.³ I comuni rimasti fuori dal programma di opere disegnato da Testa, Fumei e Midena nel 1933 non ebbero più modo di costruire le proprie nuove strutture.

¹ Ho ricostruito il quadro del programma del 1933-1936 in M. BACCICHET, *La costruzione di un paesaggio fascista (1933-36): strategie di territorializzazione delle case del regime in Friuli*, «Storia Urbana», in corso di pubblicazione.

² S.E. Testa prefetto di Fiume. S.E. Giovanni Niutta a Udine, «Il Popolo del Friuli», 18 febbraio 1938.

³ M. MULAZZANI, *Le case del regime. Architettura pubblica tra le due guerre*, in *Guida critica all'architettura contemporanea. Friuli Venezia Giulia*, a cura di S. POLANO, L. SEMERANI, Venezia 1992, 106-110; *Case del Balilla. Architettura e fascismo*, a cura di R. CAPOMOLLA, M. MULAZZANI, R. VITTORINI, Milano 2008.

Durante le fasi di realizzazione del programma era emersa chiaramente la difficoltà di rintracciare le risorse necessarie per costruire tutti gli edifici di Regime che i singoli podestà ormai chiedevano agli organismi di partito.

Un documento del novembre del 1934 ci è particolarmente utile per comprendere le difficoltà economiche che fin dal primo momento avevano minato il progetto di Fumei. Una lettera firmata dal presidente, allora anche segretario federale del PNF, riassumeva agli associati dell'ONB friulana lo stato dei lavori intrapresi, sollecitando la necessità di vedere confermati all'associazione i finanziamenti consueti. L'intenzione di Fumei era quella di sollecitare soprattutto i comuni a far pervenire le loro quote associative nelle casse dell'ONB per l'inizio del 1935, quando i pagamenti per gli stati di avanzamento dei lavori sarebbero diventati più urgenti e difficili e si sarebbero dovute intraprendere le prime opere di arredamento. Il presidente volle toccare le corde della friulanità, vantando un primato nazionale che si attribuiva: «L'orgoglio dei Friulani di essere primi sempre e dappertutto deve costituire un incentivo a maggiori e più nobili opere specialmente quando si tratti di educare le giovani forze che l'Opera Balilla ha l'orgoglio di inquadrare, di proteggere, di seguire per la loro educazione fisica e per l'elevazione morale».⁴ Ancora una volta il Regime toccava la doppia corda dell'appartenenza alla grande e alla piccola patria, ancora una volta il Friuli veniva descritto come un luogo a parte, ma ancorato ai miti nazionali e per questo in qualche modo speciale.

L'attività edificatoria dell'associazione veniva descritta nel modo seguente:

Per la iniziativa di questo Comitato Provinciale stanno sorgendo: il Collegio del Balilla per la preparazione magistrale dei giovanetti e la Casa dell'Economia Domestica per le Piccole e Giovani Italiane. In 21 comuni della Provincia nell'anno XIII verranno inaugurate solennemente le Case dei Balilla che saranno il centro dell'attività sportiva, militare, assistenziale, culturale e comprenderanno la biblioteca, la palestra, la sala di lettura, la sala di proiezioni cinematografiche, la sala di schermo; l'ambulatorio medico e gli Uffici del Comitato.

Si stava arrivando lentamente alla «soluzione di molteplici iniziative che hanno valso ad imprimere all'azione educativa e formatrice dello spi-

⁴ Gemona, Archivio Storico Comunale, 1882/Sovvenzione all'ONB, circolare di Fumei dell'8 novembre 1934.

rito delle nuove generazioni un ritmo sempre più intenso, più continuativo, e più realizzatore». ⁵ In realtà, il Comitato Provinciale era più impegnato sul fronte della gestione del patrimonio edificato, piuttosto che su quello della programmazione di nuove opere. La sola casa progettata dopo il 1936 fu quella di Fagagna, che era stata programmata nel gennaio del 1936 con criteri molto diversi da quelli che avevano contraddistinto il primo programma. Infatti, il fabbricato non sarebbe stato un edificio nuovo e moderno posto ai bordi dell'abitato, ma si sarebbe ottenuto «ricavando detti indispensabili locali dall'adattamento di precedente fabbricato di proprietà Comunale, posto nel cortile Municipale in Fagagna». ⁶

Nonostante gli sforzi di Testa e Fumei, nel 1935 il Friuli raggiunse il massimo della disoccupazione contando più di cinquantamila lavoratori incapaci di accedere a qualsiasi lavoro e, di fatto, assistiti solo dalle organizzazioni di carità del partito e dei comuni. Questi ultimi si trovarono nella condizione di dirottare parte dei loro bilanci dalle opere pubbliche all'assistenza. ⁷ Questo fenomeno provocò una crisi generale delle costruzioni non indispensabili, e lo stesso Testa fece il possibile per raffreddare la volontà costruttiva dei gerarchi locali. In alcuni casi le inibizioni assunsero la forma di una nuova normativa. Le case dell'ONB non si sarebbero più potute costruire nei comuni che non avessero avuto un sufficiente saldo demografico positivo:

è inutile costruire Case, palestre, campi sportivi, in quei luoghi in cui, fra pochi anni, i Balilla saranno in numero minore di quello attuale. Pertanto saranno sospesi i lavori di costruzione delle Case del Balilla in quei comuni in cui la natalità non supera il 20 per mille [...]. La politica costruttiva sarà intensificata in quelle provincie, nelle quali la popolazione è in aumento. ⁸

⁵ Buia, Archivio Storico Comunale, 4/Relazione delle attività svolte dall'ONB provinciale, 31 ottobre 1935.

⁶ Udine, Archivio di Stato, Gioventù Italiana, Casa G.I. Fagagna, 7 maggio 1940, atto di trasferimento della Casa Balilla alla GIL. La scarsa propensione della GIL ad attivare i programmi per la costruzione di architetture è stata rilevata anche dalla Vittorini. R. VITTORINI, *Costruire per educare: le case del Balilla*, in *Casa del Balilla*, 14-37: 34.

⁷ A.M. VINCI, *Il Friuli. Storia e società*, IV. 1925-1943. *Il regime fascista*, Udine 2006, 94.

⁸ *Non si costruiscono Case del Balilla nei Comuni a scarsa natalità*, «Il Popolo del Friuli», 10 febbraio 1935. La provincia perderà posizioni negli anni a venire perché drenata dall'emigrazione delle famiglie più giovani inviate nei territori di bonifica e in Africa Orientale: *La natalità nei Capoluoghi di Provincia. Udine al 59° posto*, ivi, 15 gennaio 1938 (nel 1937 era al trentaduesimo posto).

Questa apparente severità in realtà serviva solo a giustificare il fatto che ormai gran parte delle risorse dovevano essere destinate all'esemplare costruzione di un paesaggio fascista in Africa Orientale. La stessa Africa verso la quale venivano indirizzate molte giovani famiglie convinte dalla propaganda a vivere l'esperienza di una speciale migrazione interna all'Impero. Tra i tentativi non riusciti di far ripartire la macchina degli incarichi per le case del Regime vale la pena ricordare il ricorso che uno degli architetti udinesi meno prolifici, Riccardo Bartolomasi, fece a Temistocle Testa.

Alla sua richiesta di intercedere con chi poteva affidargli qualche incarico Bartolomasi allegò la foto «di uno studio inedito per tipo di Casa di Gruppo rionale fascista: per composizione della pianta e per architettura che segue la corrente moderna dell'arte e della costruzione che manca ad Udine, e per importanza di costo si potrebbe confrontare con una casa del balilla di un comune importante».⁹ Bartolomasi si era mosso senza cogliere il momento più propizio. Mentre tra la fine del '35 e l'inizio del '36 si inaugurava una consistente serie di «realizzazioni fasciste in Friuli»,¹⁰ sul fronte della programmazione degli investimenti si registrava un brusco rallentamento, sia in casa del PNF come in quella dell'ONB. Molte delle opere inaugurate avevano subito un travagliato iter durante le fasi di costruzione, tanto che i costi erano cresciuti oltre qualsiasi controllo, e l'iter burocratico delle case del Regime era ben lontano da una conclusione. All'inizio di maggio del '36, per esempio, pochi giorni dopo l'inaugurazione delle prime sedici Case del Balilla da parte di Renato Ricci, il podestà di Moggio si recò dal prefetto lamentando di non avere ancora avuto da Midena una nuova perizia di variante «con annessa relazione giustificativa, e ciò tutto conformemente alle disposizioni impartite da S.E. Il Prefetto nella riunione di ieri l'altro».¹¹ In modo non diverso, il podestà si rifiutava di pagare l'arredamento dell'ambulatorio, richiesto dall'ONB, ma non contemplato nei costi concordati.

Proprio nel momento di maggior successo, il prestigio di Fumei comin-

⁹ L'architetto si dichiarava «pronto ad elaborarne un progetto completo, ossequiente alle eventuali richieste di varianti». Tra i concorsi annoverava la partecipazione a quello di Lignano. Testa si limitò a inviare copia della lettera a Miani quale responsabile del sindacato (Udine, Archivio Cesare Miani, 9/1935, 25 giugno 1935, lettera privata di Riccardo Bartolomasi a Temistocle Testa).

¹⁰ *Oltre cento milioni di opere pubbliche saranno inaugurate in Friuli*, «Il Popolo del Friuli», 26 ottobre 1935.

¹¹ Moggio Udinese, Archivio Storico Comunale (d'ora in poi, ACMU), MU1821, 7 maggio 1936, lettera del podestà a Midena.

ciava ad appannarsi. Era come se i fatti veramente importanti stessero accadendo altrove. Pier Arrigo Barnaba era già partito per l'Africa Orientale e alla fine anche Fumei, all'inizio del '36, lo seguì cercando di inviare un segno molto forte all'opinione pubblica. Quei disoccupati che nella loro terra conducevano una vita stentata, e vivevano grazie all'assistenza dello Stato, potevano riconquistare la dignità del lavoro recandosi in quelle terre lontane che i principali gerarchi fascisti stavano rendendo sicure e ospitali.¹²

Questa nuova fase dell'esperienza di politica territoriale ed economica, in Friuli e fuori dalla provincia, comportò un nuovo registro nell'attività edilizia delle organizzazioni di regime, così come un adeguamento del linguaggio espressivo. A partire dal 1936 assisteremo a una riduzione delle commesse da parte del partito e, contemporaneamente, a un'inedita ricerca di monumentalità anche in quegli architetti che si erano, fino a quel momento, staccati dalla tradizione, o che non avevano sentito la necessità di esprimere un'architettura monumentale ispirata dalla storia.

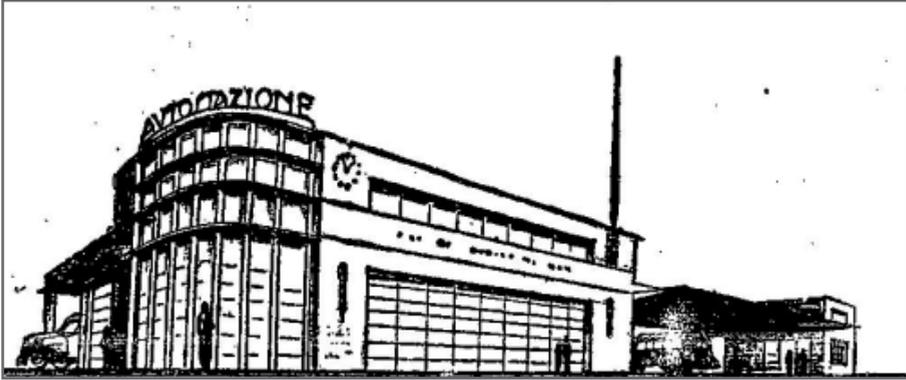
La crisi degli incarichi rese ancora più difficile l'attività professionale, ed era indispensabile proporsi ai nuovi gerarchi. Cesare Miani, all'inizio del 1937, descrivendo le condizioni della categoria al Comitato dell'Unione dei sindacati di Udine riferiva che «l'attività dei liberi professionisti architetti è per un complesso di ragioni pressoché paralizzata».

Il complesso programma di costruzioni dell'ONB previsto per il 1936 si dissolse, mentre il patrimonio costruito dimostrò di essere sottoutilizzato e solo le case poste nelle cittadine che ospitavano le legioni erano frequentemente utilizzate.¹³ A fronte del centinaio di realizzazioni previste, ne furono costruite una ventina, nonostante per l'addetto stampa dell'ONB «Il programma delle costruzioni è stato in gran parte risolto, avuta presente la sua importanza politica, che ha sempre dominato, in questo scorcio di tempo, le normali occupazioni organizzative».¹⁴ Nella retorica della pubblicitaria

¹² G. PELLIZZONI, *Il fascismo friulano degli anni Trenta*, «Storia contemporanea in Friuli» XXVII, 28 (1997), 173-213: 191. Nel 1935 erano seimila gli operai friulani che lavoravano in Africa Orientale.

¹³ Erano sede di legione San Daniele, Codroipo, Udine, Gemona, Tolmezzo, Latisana, Cervignano, Pontebba, Sacile, San Vito al Tagliamento. Nell'*Indicatore del 1936* si elogiavano tra le opere dell'ONB «le palestre, il Campeggio Alpino ai Piani di Luza (Forni Avoltri) capace di 600 posti, la Casa del Balilla provinciale, il Collegio dell'ONB, la Casa di economia domestica, sedici Case del Balilla in costruzione nei seguenti comuni: Aiello; S. Giorgio di Nogaro; Maniago; Aquileia; Mortegliano; Martignacco; Codroipo; Moggio Udinese; Cervignano; Basiliano; S. Daniele del Friuli; Pordenone; Paluzza; Talmassons; Tarvisio, la colonia alpina».

¹⁴ M. BERNARDINIS, *L'Opera Balilla in Friuli*, «La Panarie» XIII, 73 (1937), 38-44.



1. Prospettiva dell'Autostazione pubblicata su «Il Popolo del Friuli» (23 gennaio 1938).

di regime si proponeva quanto si era costruito come se fosse stato più che sufficiente per strutturare l'ONB nel territorio. La vicenda delle costruzioni era un'esperienza conclusa e soddisfacente.

Il patrimonio di edifici progettati durante la prima fase del programma fu il contributo che il Friuli offrì alla mostra sull'ONB organizzata nella Casa delle Armi al Foro Mussolini nel 1937. In quell'occasione, una selezione di Case friulane fu presentata all'opinione pubblica senza che fosse precisato lo speciale percorso amministrativo che aveva contribuito a costruire quell'esperienza.¹⁵ A quella data le case costruite in tutto il Regno erano ben 640, e avevano mobilitato circa 950 architetti. In pieno periodo della svolta totalitarista la mostra voleva convincere i visitatori, ma anche Mussolini, che le opere realizzate durante il periodo che aveva visto Luigi Moretti alla direzione dell'Ufficio tecnico, erano distanti dallo stile internazionale, pur nel «tentativo di rinnovare e di trovare, distaccandosi dall'atmosfera ottocentesca uno stile più rispondente allo stile della vita fascista».¹⁶

Alle diverse scale qualcosa stava cambiando nella necessità di proporre

¹⁵ A. NEPPI, *La grandiosa attività edilizia dell'Opera Nazionale Balilla*, «La Cultura moderna. Natura ed Arte» XLVI, 12 (1937), 670-676: 670.

¹⁶ G. PENSABENE, *La mostra di architettura al Foro Mussolini*, «Il Tevere», 24-25 maggio 1937. Vedi anche *Realizzazioni dell'architettura fascista*, «Il Resto del Carlino», 26 maggio 1937; *Opera Nazionale Balilla. La Mostra di Architettura al Foro Mussolini*, «Il Tevere», 24 maggio 1937; A. NEPPI, *Le realizzazioni architettoniche dell'OB*, «Il Lavoro Fascista», 26 maggio 1937; P. SCARPA, *Architettura giovane per l'Opera Balilla*, «Il Messaggero», 26 maggio 1937.

delle architetture che descrivessero il nuovo corso intrapreso dal Regime dopo il 1936. Non più architetture di rappresentanza e di assistenza ma componenti di un sistema economico e produttivo, come le case della bonifica integrale o i nuovi complessi industriali. Di questo nuovo indirizzo, necessario per rendere esplicita a tutti la capacità di investimento statale, usufruì soprattutto la categoria degli ingegneri e non quella degli architetti. Sul finire degli anni '30 Midena non era più il progettista di riferimento per i gerarchi locali, ma nemmeno i suoi colleghi riuscirono a intercettare importanti incarichi.¹⁷

L'architetto locale che seppe meglio rappresentare dubbi e certezze dei nuovi quadri di potere friulano fu senza dubbio Provino Valle. A lui il comune, ora guidato da Pier Arrigo Barnaba, affidò il compito di trasformare da colonia in asilo la "Principi di Piemonte",¹⁸ a lui si ricorse per avere un progetto di massima per la nuova Stazione delle autocorriere.¹⁹ L'idea progettuale (fig. 1) non fu mai concretizzata, ma vale la pena notare come in questo caso Valle si trovò ad interpretare un linguaggio nuovo e modernista che solo un lustro prima non gli era proprio. Nel '37 l'architetto stava anche completando per il PNF di Udine l'opera più aggiornata e rappresentativa della sua più recente produzione, la Casa della Madre e del Bambino della OMNI (fig. 2). Fino all'autunno del '38 Valle continuò pure a lavorare alla rielaborazione della facciata del Tempio Ossario semplificando in modo radicale il prospetto originale ancora influenzato dal barrocchetto di moda negli anni '20.²⁰

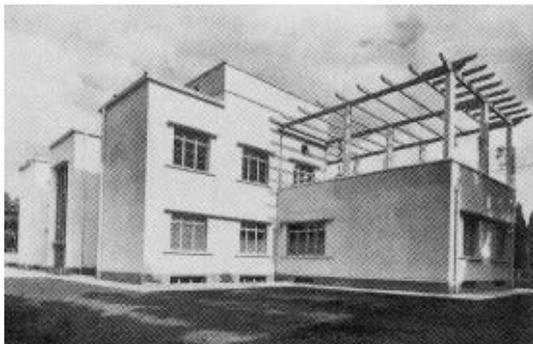
¹⁷ L'amico Zanini stava ancora completando una delle ultime opere del programma di costruzioni voluto da Testa e Fumei, la grande colonia del PNF a Lignano, ma riuscì a intercettare anche l'incarico per la provvisoria ristrutturazione del teatro Puccini. *Domani si riapre il rinnovato Puccini*, «Il Popolo del Friuli», 7 ottobre 1938; *Il "Puccini" si rinnova*, ivi, 18 febbraio 1938.

¹⁸ *La Colonia=Asilo "Principi di Piemonte"*, ivi, 19 ottobre 1938. Si amplia la colonia con progetto di Provino Valle: «Il fabbricato principale comprenderà: due grandi camerate, ausiliate da altre due di minore ampiezza; un salone di soggiorno e di studio; direzione, infermeria, ambulatorio, guardaroba».

¹⁹ *La stazione delle autocorriere. Verso la felice soluzione d'un importante problema cittadino*, ivi, 23 gennaio 1938. Veniva così pubblicata la prospettiva della Stazione delle autocorriere senza precisare il nome del progettista: «ha fatto quindi redigere, da un valente tecnico cittadino, un progetto di larga massima dell'edificio». Che fosse lui il professionista sottinteso lo testimonia anche un suo breve articolo sulla localizzazione della Stazione: P. VALLE, *Dove dovrebbe sorgere la stazione per le autocorriere?*, ivi, 2 febbraio 1938, dove l'architetto dimostra di avere studiato il problema con attenzione proponendo anche uno schema progettuale per la viabilità di Udine.

²⁰ *Il Duce assegna un nuovo contributo per il Tempio Ossario*, ivi, 12 luglio 1938.

Sull'architetto, cfr. G. DRI, *Valle Provino, architetto*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Bio-*



2. Provino Valle, *La Casa della Madre e del Bambino a Udine.*

Per comprendere come Midena fosse stato allontanato dalle commesse pubbliche dopo il 1936 è sufficiente scorrere le immagini delle opere del Regime propagandate da «Il Popolo del Friuli» per la visita di Mussolini nel settembre del 1938.²¹ Gli impianti di Torre di Zuino erano stati progettati da un ingegnere, Giuseppe De Min, scelto da Franco Marinotti, la Casa del Fascio di Cividale era stata affidata a Cesare Miani e l'istituto per gli orfani delle Camice Nere a Cesare Pascoletti,²² che, seppure friulano, lavorava a Roma con Marcello Piacentini. Pascoletti stava rielaborando il piano regolatore della città e furono suoi i pochi disegni che il Duce, durante la sua fugace visita udinese nel '38, riuscì a vedere esposti in Municipio. Il

grafico dei Friulani, 3. *L'età contemporanea*, 4 voll., a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO, G. BERGAMINI, Udine 2011, IV, 3474-3480.

²¹ A queste si sommava l'importante impianto delle distillerie di Cividale del quale però non è noto l'autore. *Opere insigni realizzate dal Regime in terra friulana*, ivi, 18 settembre 1938. Una fotocronaca delle opere intitolata *Costruire, Combattere*, mostra il Tempio Ossario di Valle, l'Ospedale, il Collegio della GIL di Midena, la distilleria di Cervignano, la Casa del Fascio di Cividale, la Casa del Balilla di Cervignano, la Casa della Giovane Italiana e la Casa della Madre e del Bambino di Valle. Il programma della visita di Mussolini prevedeva l'inaugurazione della Casa della Giovane Italiana, quella del Tempio Ossario, la semplice visita al Collegio GIL e alla Casa del Fascio di Udine. Il giorno dopo avrebbe visitato altre opere: l'Ospedale in costruzione a Udine, la Casa del Balilla a Cervignano, la Via Sacra ad Aquileia e poi Torviscosa. *Mussolini e il Friuli*, ivi, 20 settembre 1938.

²² *L'istituto Orfani delle camicie nere*, ivi, 16 settembre 1938. «Il progetto dei lavori inizialmente impostato dall'ing. Nelusco Zorzi, ebbe il crisma architettonico ed esecutivo da parte dell'ing. Cesare Pascoletti».

Sui tre progettisti si vedano le voci di M. DE SABBATA, *De Min Giuseppe, architetto*, in *Nuovo Liruti*, 3/IV, 1224-1225; D. BARILLARI, *Miani Cesare, architetto*, ivi, 3/III, 2249-2251; EAD., *Pascoletti Cesare, ingegnere*, ivi, 2544-2548.

legame Pascoletti-Barnaba mi sembra che dovrebbe essere maggiormente approfondito perché scendendo dalla balconata dopo il discorso alla folla fu il podestà di Udine che fece visitare al Duce una piccola mostra dei «progetti del Piano Regolatore, le fotografie della vecchia Udine, il plastico del palazzo progettato quale nuova sede della Cassa di Risparmio». ²³ Disegni che di lì a poco divennero oggetto di un'aspra polemica tra Barnaba e il senatore Spezzotti che in cerca di un professionista che fosse in grado di redigere un contro piano per la ricostruzione della piazza del duomo non scelse Midena o Zanini, ma il meno noto ingegnere Ferdinando Vicentini.

Anche in questa importante vicenda, che infiammò i giornali di Udine, Midena rimase defilato e si dovette giustificare solo perché tirato in ballo per aver partecipato a una commissione sul piano regolatore nel 1935. ²⁴ Le

²³ *Il primo saluto del Friuli al Capo*, ivi, 21 settembre 1938.

²⁴ *La nuova piazza del duomo*, ivi, 4 gennaio 1938. Sono già iniziate le demolizioni e viene proposta la soluzione non realizzata di una piazza completamente porticata. Pochi mesi dopo Spezzotti reagisce alle trasformazioni urbane volute dal podestà. *Il nuovo centro di Udine e la piazza del Duomo. Altre proposte, consensi e dissensi*, ivi, 18 aprile 1939.

Luigi Spezzotti, assieme con l'ing. Ferdinando Vicentini pubblicò un fascicolo dal titolo: *Progetto di sistemazione del centro di Udine* che diverge - su alcuni punti - dal piano regolatore approvato col RDL 5 settembre 1938.

In questo si ricordava come la commissione voluta dal podestà d'Attimis nel 1935 era composta da Eugenio Linussa, Bertacioli, Miani, Midena, Sartorelli e Sameda e che approvò il progetto nell'agosto del 1935. «quello che divenne poi il concetto basilare del piano regolatore approvato: sul concetto cioè di non favorire, mediante la apertura di troppe o troppo larghe strade, un ulteriore incremento del traffico nel vecchio centro già oggi quasi incapace di contenerne il volume». Il 29 agosto del 1935, durante quella riunione, il podestà espose alla commissione di non voler proseguire con un concorso, ma con l'incarico diretto a tre professionisti: un architetto designato dal Comune (Pascoletti), altro designato dal Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti (Foschini) ed un ingegnere designato dal Ministero dei Lavori Pubblici (Bertagnolio). In quell'occasione i tre furono presenti con diversi disegni per la soluzione del duomo.

Il piano regolatore di Udine. Nostra intervista con il Podestà, «Il Popolo del Friuli», 25 aprile 1939. A quattro anni da quei fatti Midena e Miani si trovarono nella condizione di doversi defilare da responsabilità del piano al quale non avevano dato alcun benessere: «Gli architetti Miani e Midena ci hanno inviato una lettera in cui dichiarano che essi furono solamente invitati a prendere visione del progetto ufficiale ma che ad essi non furono richiesti né giudizi né approvazioni» la lettera non viene pubblicata per esteso dal giornale che ricevette l'ordine di non dedicare più una riga alla polemica. Cfr. *Una precisazione sul piano regolatore*, ivi, 29 aprile 1939.

La polemica era tutta interna al PNF locale ed aveva reso evidente una frattura nel PNF direttamente dalle pagine del giornale del partito: *Il piano regolatore e il nuovo centro di Udine. Il sen. Spezzotti risponde all'avv. Linussa*, ivi, 19 aprile 1939. Il giornale

occasioni di visibilità di Midena erano davvero ridotte rispetto a quando nell'aprile del 1936 aveva percorso tutto il Friuli al seguito di Renato Ricci per inaugurare le sedici nuove Case del Balilla.²⁵ La sola sua opera che di tanto in tanto veniva citata nel giornale del partito era la Casa della Giovane Italiana di Udine che, dopo un lungo periodo di cantierizzazione, sarebbe stata inaugurata definitivamente dal Duce nel settembre del 1938.²⁶

Così come Ermes Midena era stato il principale interprete della stagione di maggior impegno del PNF e delle organizzazioni di Regime per la realizzazione di opere e architetture fasciste, così dopo il 1936 l'architetto rispecchiò nella sua produzione la crisi edificatoria del partito mussoliniano. Le coperture politiche che gli erano servite per diventare il principale collaboratore di Primo Fumei si erano dileguate con l'allontanamento forzoso del giovane gerarca e Midena aveva così perso la sua capacità di essere l'interprete dei desideri dei quadri di potere del fascismo friulano.²⁷ La retorica propagandistica della fine degli anni '30 lo

pubblicò il plastico del progetto Foschini Pascoletti Bertagnolio e quello di Vicentini, che Spezzotti appoggiava perché «si atterrà alla caratteristica della nostra città, libera da qualsiasi simmetria».

Il piano regolatore e il nuovo centro di Udine. Linussa replica a Spezzotti, ivi, 21 aprile 1938; *Ferdinando Vicentini, Il piano regolatore. Le conclusioni dell'ing. Vicentini*, ivi, 23 aprile 1939; *Il piano regolatore di Udine. Nostra intervista con il podestà*, ivi, 25 aprile 1939.

Rispetto alla polemica presero posizione anche due vecchi architetti ormai lontani dal mercato dei progetti come Arduino Berlam e Domenico Rupolo che presero posizione a favore del progetto di Vicentini. Cfr. *Il piano regolatore. Considerazioni e rilievi*, ivi, 26 aprile 1939; *Il piano regolatore del centro di Udine. Una lettera dell'arch. Rupolo*, ivi, 28 aprile 1939.

²⁵ Nella stampa locale veniva ricordata la sua storica esperienza per l'osteria friulana: *Ospitalità e turismo. Ritorno alle antiche insegne*, ivi, 25 aprile 1938.

²⁶ *La Casa della Giovane italiana*, ivi, 18 settembre 1938. L'edificio ospitò l'VIII Mostra dell'economia domestica «Il fabbricato, in stile moderno, è stato costruito su disegno dell'architetto Midena. Consta in due piani, con una parte sopraelevata e un piano interrato dalla scuola di economia domestica, docce, lavanderia sperimentale, spogliatoi e servizi. Nella Casa si svolgeranno tutte le attività femminili della Gil e saranno sistemati gli uffici dell'ispettorato femminile». (*La Casa della Giovane Italiana*, ivi, 18 settembre 1938).

²⁷ Per ricostruire la figura professionale di Ermes Midena non si può far riferimento a un'estesa bibliografia e ci si dovrà accontentare dei seguenti studi: L. DAMIANI, *Ermes Midena*, «Quaderni della Face» 53, 1978, 42-49; L. LENARDUZZI, *L'architetto Ermes Midena. Nuove proposte di lettura*, ivi, 71, 1987, 47-60; *Ermes Midena architetto moderno in Friuli*, a cura di L. MANGILLI, Udine 1988; L. LENARDUZZI, *Razionalismo e memoria storica nell'architettura di Ermes Midena*, «Arte in Friuli, Arte a Trieste» 10, 1988, 169-183; D. BARILLARI, *Architettura ed arredo nella progettazione razionalista di*

vedrà lontano dai riflettori che invece saranno puntati per lo più su progettisti forestieri.²⁸ L'esperienza di Torre di Zuino (Torviscosa) assumerà un carattere speciale per la forza esogena dei capitali e delle scelte politiche di trasformazione del territorio friulano: «i lavori hanno avuto inizio nel novembre 1937. Sulle basi di apposito piano regolatore stanno sorgendo gli edifici pubblici, le case coloniche, villette di abitazione, giardini e i fabbricati destinati alle opere assistenziali e dopolavoristiche, dalle scuole e dai nidi d'infanzia al teatro e alla biblioteca, dall'albergo alla piscina ed ai campi sportivi».

La sola consolazione per l'architetto udinese stava nel fatto che il percorso trionfale del Duce avrebbe toccato comunque tre opere importanti volute da Fumei e disegnate da Midena. Non solo si sarebbe inaugurata la Casa della Giovane Italiana, ma anche l'attivato «Collegio della G.I.L. e quindi la Casa del Fascismo friulano dove, tra l'altro, ha sostato in devoto omaggio nella Cripta Sacratio dei Caduti per la Causa».²⁹ I tre luoghi moderni costruiti da Midena per Fumei nel frattempo erano diventati il fulcro di un percorso sui significati del fascismo friulano e sul senso educativo delle sue opere.³⁰

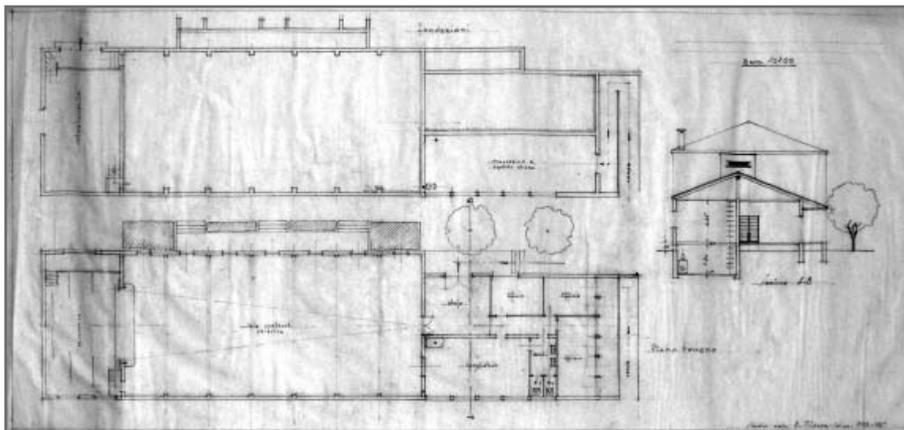
La nascita della Gioventù Italiana del Littorio segnò un'ulteriore virata di rotta rispetto allo spirito con il quale il partito accudiva la gioventù. Il PNF ormai rincorreva i modelli di una educazione sempre più premilitare. Le attenzioni alla salute, alla cultura e al corpo, erano sempre più finalizzate alla

Ermes Midena, «Sot la Nape» XLI, 2-3 (1989), 80-100; L. LENARDUZZI, *Ermes Midena architetto friulano*, «Critica d'arte» LIV, 20 (1989), 67-74; L. EAD., *Ermes Midena fra razionalismo e tradizione*, «Quaderni Guarnierani» 11, 1991, 19-33; G. BUCCO, *Ermes Midena (1895-1972) e il rinnovamento razionalista dell'arredo*, «Atti dell'Accademia Udinese di Scienze, Lettere e Arti» 89, 1996, 67-96; M. BACCICHET, *Un'opera perduta di Ermes Midena: la Casa del Balilla a Maniago*, «Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone» 7-8, 2005-2006, 357-392; D. BARILLARI, *La villa 'sulle colline friulane' di Ermes Midena a Tricesimo*, in *Tresesin ad Tricensimum*, a cura di E. COSTANTINI, Udine 2011, 513-520.

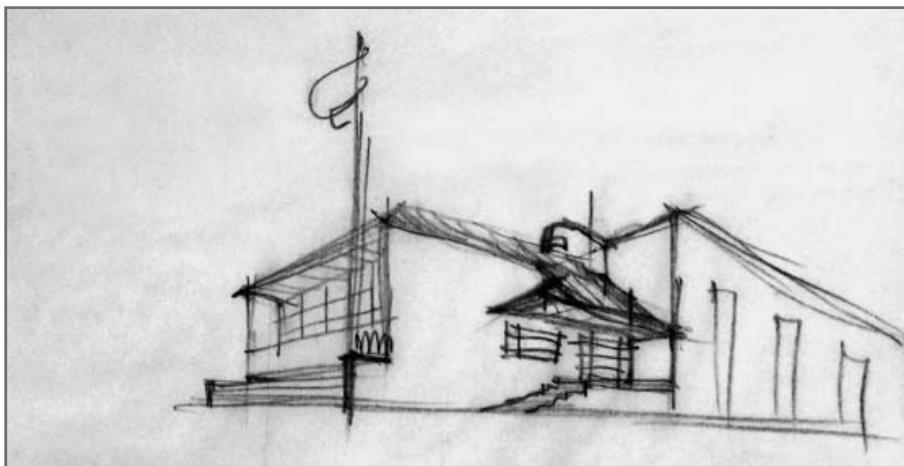
²⁸ *Opere insigni realizzate dal Regime in terra friulana*, «Il Popolo del Friuli», 18 settembre 1938.

²⁹ «All'ingresso della città, davanti al parco della Rimembranza, campeggiava la scritta: "Primi i caduti salutano il Duce della Vittoria": Mussolini ha alzato il braccio nel saluto agli invisibili Presenti». (G. SANSONI, *Friuli fascista*, Udine 1942²).

³⁰ Anche gli edifici minori divennero luoghi delle visite dei gerarchi tanto che durante il collaudo della Casa di Moggio il podestà affermava «sono stato oggi preavvisato che il mese prossimo S.E. Il ministro per l'Educazione Nazionale farà una visita alle Case Balilla della Provincia, e quindi si porterà anche a Moggio». (ACMU, MU1821, 24 agosto 1937, lettera del podestà a Morelli De Rossi).



3. Ermes Midena, *Casa del Balilla*, 1938 (piante e sezione).



4. Ermes Midena, *Casa del Balilla*, 1937 ca. (prospettiva).

costruzione del soldato obbediente, mentre la manualistica descriveva le Case della GIL con le sostanziali destinazioni funzionali di quelle dell'ONB.³¹ Non va però dimenticato che il comando della GIL doveva essere collocato

³¹ A. MELIS, *Caratteri degli edifici. Distribuzione, proporzionamento, organizzazione degli edifici tipici*, Torino 1939, 155; *Gioventù italiana del Littorio*, Roma 1940, 33.

nell'edificio della Casa del Fascio alle dirette dipendenze del segretario del locale PNF, ma fu così solo per la sede di Pordenone, costruita dopo il 1937.³²

Un'interessante serie di progetti di case del Regime, elaborate da Midena dopo il 1936, ci permette di definire non solo la crisi del programma territoriale definito solo tre anni prima, ma anche il nuovo registro formale che l'architettura di Regime avrebbe dovuto assumere anche in provincia, dopo la VI Triennale e la fondazione dell'impero. Per cominciare, un progetto anonimo di Midena per una Casa della GIL, riconducibile al 1937-1938, testimonia il tentativo dell'architetto udinese di ripristinare un dialogo con le organizzazioni del Regime che permettesse di riprendere il programma di Fumei, per costruire ancora delle strutture semplici, come quelle realizzate nel primo periodo costruttivo. Il disegno di pianta e prospetti (*figg. 3-4*)³³ era forse rivolto al segretario del PNF, o forse a qualche podestà locale, ed esprime la volontà dell'architetto di moderare il proprio linguaggio, sia per adeguarlo alle nuove normative autarchiche, ma anche al senso estetico dei funzionari di partito, poco allenati alle più moderne esperienze del lessico architettonico. Come un tempo, le case sarebbero state nuovamente progettate su un solo piano, riducendo al minimo i costi degli alzati ed evitando le coperture piane che tanto avevano scandalizzato il gusto estetico dei podestà friulani. Il nuovo tetto a padiglione della Casa della Giovane Italiana veniva ripetuto anche negli edifici minori. La soluzione proposta prevedeva una strana gradinata sul fronte, sul quale si affacciavano le grandi aperture degli uffici dell'ONB, mentre il vero ingresso, posto tra la palestra e gli uffici, veniva denunciato all'esterno da una piccola scaletta coperta da un'esile pensilina. Il più alto volume della palestra sarebbe stato trattato, in modo non diverso da altri casi precedenti, con ampie finestre verticali.

Quest'opera di semplificazione o di rinuncia ai canoni di composizione moderna, leggibili nella politica dell'ONB dalla seconda metà del 1932, sono ancor più evidenti nelle goffe case progettate per la Gioventù Italiana del Littorio, come quella di Fagagna, per esempio (*fig. 5*). Anche qui il volume semplificato della palestra fu coperto con un ampio tetto a padiglione, e il

³² Secondo Zapponi dopo l'unione dell'ONB con il partito le operazioni di costruzioni delle sedi si resero più rapide, ma questo sembra essere un modello esattamente opposto a quello che accadde in Friuli. N. ZAPPONI, *Il partito della gioventù. Le organizzazioni giovanili del fascismo 1926-1943*, «Storia contemporanea» XIII, 4-5 (1982), 569-633: 610.

³³ I due disegni per la Casa dei Balilla si trovano nel fascicolo relativo alla Casa del Fascio di Tarcento e lasciano intendere che fossero stati elaborati per quella località.

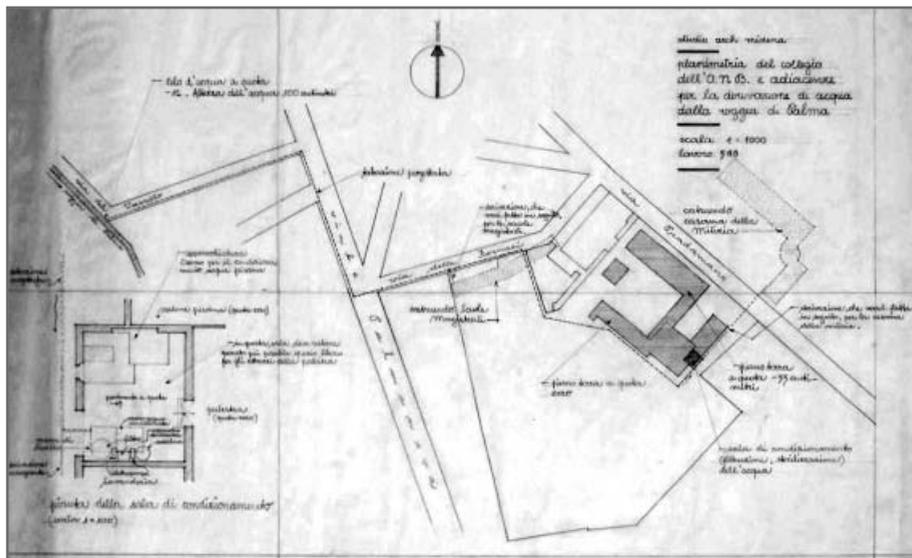
nastro delle finestre simulato con un effetto pittorico. Anche il progetto per la nuova caserma dei giovani fascisti di Udine (*fig. 6*) prevista nelle vicinanze del campo sportivo Moretti va ricondotto al 1937-1938. Il progetto prevedeva una struttura sulla quale si era discusso poco in città, ma che, nel progetto di massima, presenta un'originale distribuzione che tenta di desumere il nuovo tipo dalla storica elaborazione delle Case Balilla. Di questo progetto ci rimangono solo la planimetria e le piante, ma questo è sufficiente per comprendere l'intenzione del progettista. Una palazzina su tre piani, sul fronte strada, avrebbe contenuto gli uffici e le due ampie camerate con il *solarium*, mentre un corpo a doppia altezza avrebbe ospitato la palestra e i servizi. Di fatto la vita in comune veniva arricchita da locali dedicati alle pratiche sportive che avrebbero forgiato i corpi scelti del fascismo udinese. Quasi un tempio dedicato agli sportivi lo spazio esterno veniva trattato come un giardino semipubblico. Al centro del grande cortile trovava posto una piscina all'aperto, dotata di un numero consistente di spogliatoi e di un bar aperto sull'ampio giardino. Il disegno non ci presenta gli alzati e, in scala 1:200, ha il valore di uno studio planivolumetrico funzionale. Non sappiamo quale occasione fece scaturire il bozzetto, ma la sintetica descrizione dell'idea progettuale fa intuire che non ci fu un incarico esplicito a Midena.

Anche questo progetto, del quale non sappiamo nulla circa i motivi della commessa, non riuscì a essere finanziato. La mancanza di danaro e la nuova incertezza politica interna al PNF provinciale resero impossibile la ripresa delle opere edilizie legate alle sedi delle organizzazioni di partito. Gli ultimi interventi sulle opere progettate per l'ONB garantirono nel '37 qualche squarcio di visibilità a Midena. A lui veniva ricondotto il «complesso di opere per circa dieci milioni [che] danno alla GIL friulana una spiccata ed inconfondibile fisionomia; un quadro costruttivo che abbraccia una vasta zona, unisce centri grandi e piccoli e rende più agevole l'opera di penetrazione e di educazione iniziata nel lontano 1926».³⁴ Il ritardo nella costruzione del collegio di via Pradamano fece slittare la sua inaugurazione all'ottobre del 1937.³⁵ A pochi mesi di distanza una visita improvvisa di Achille Starace permetteva al segretario di prendere contatto con la struttura progettata da Midena e non ancora entrata a pieno regime.³⁶ In realtà l'ampia

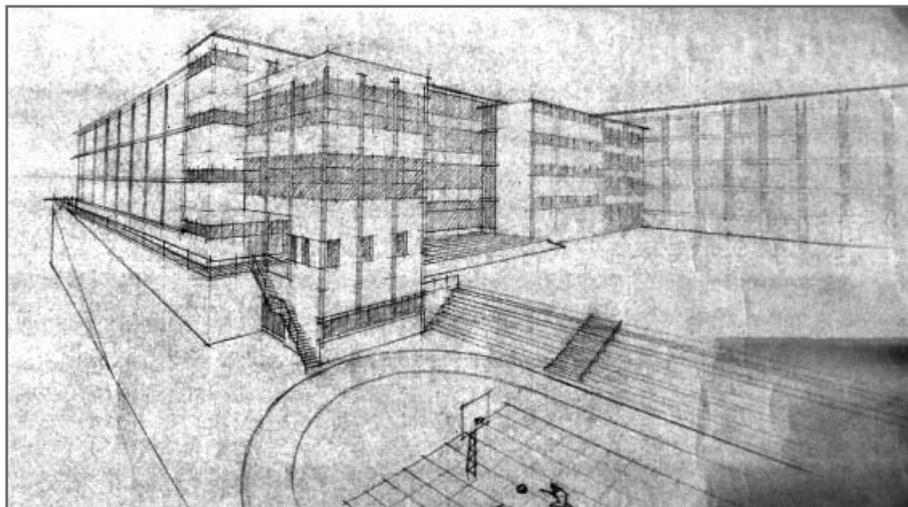
³⁴ *Il Collegio della GIL*, «Il Popolo del Friuli», 15 settembre 1938.

³⁵ *Il Collegio della GIL nel secondo anno di vita*, ivi, 26 agosto 1938.

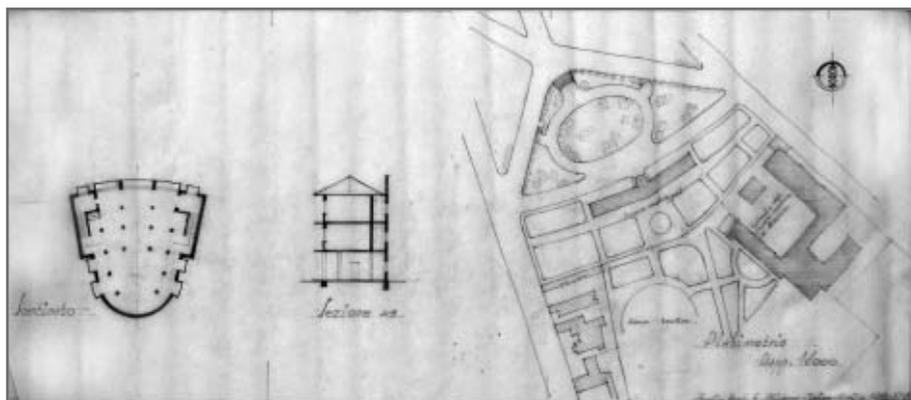
³⁶ L'ispezione fu improvvisa e non progettata da Starace che era a metà maggio a Treviso. Nemmeno i più alti gradi del partito erano stati informati della visita e persino il prefetto arrivò al collegio trafelato dopo che la voce dell'arrivo di Starace si era sparsa per la città. Cosa volesse verificare il segretario del partito con questa incur-



7. Planimetria con l'indicazione del sedime della previsione della caserma della milizia e il nuovo Istituto Magistrale.



8. Ermes Midena, *Schizzo relativo a una proposta per l'Istituto Magistrale.*

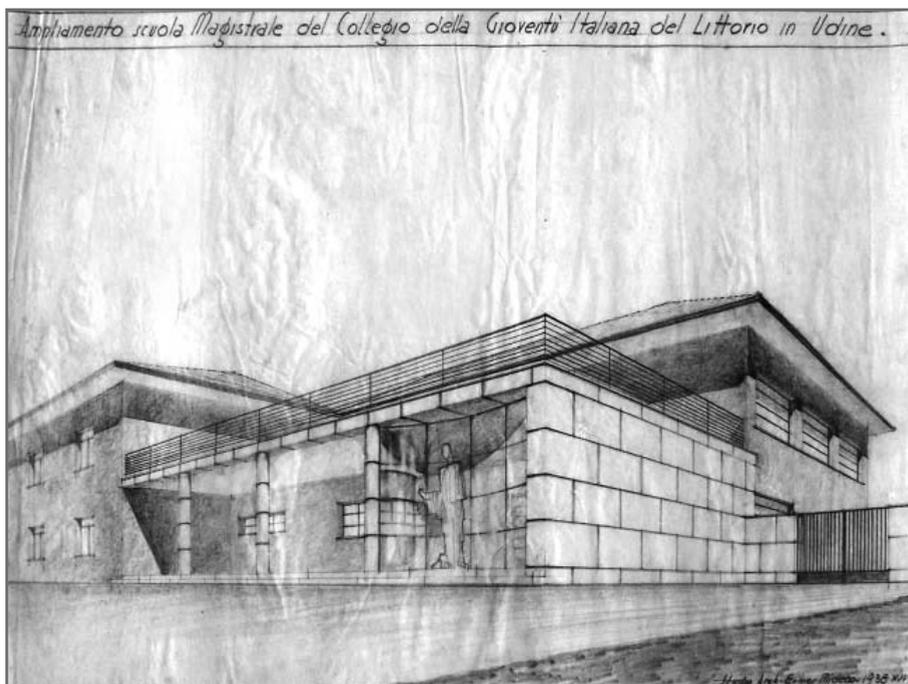


9. Ermes Midena, *Progetto per l'Istituto Magistrale di Udine.*

area messa a disposizione qualche anno prima dalla Provincia di Udine dava la possibilità di pensare di collocare in questa zona altre opere pubbliche importanti e una serie di schizzi mideniani dimostrano un interesse anche per nuove tipologie di opere, come un Istituto Magistrale gestito direttamente dal partito e non dal ministero (figg. 7-9). Non solo la costruzione del Collegio della GIL avrebbe permesso di formare dei maestri laici e attenti alle discipline sportive proposte da un nuovo stile di vita, ma il nuovo Istituto Magistrale avrebbe garantito la costruzione di una élite di insegnanti completamente formata all'interno del PNF. Alcuni disegni mostrano due diversi stadi del progetto. Una prospettiva che sembra collocare il nuovo edificio tra il Collegio e il campo da calcio³⁷ e un progetto definito anche nelle piante che assume il disegno di una stecca spezzata e flessa in corrispondenza del blocco dell'ingresso. L'edificio presentava la sequenza di aule esposte a sud mentre invece il percorso di distribuzione era posto a nord per maggiormente isolare le aule dai rumori della vicina ferrovia. Anche questa volta non abbiamo una restituzione prospettica dell'edificio che comunque esaltava i temi della simmetria e di una monumentalità fino ad allora estranea alle opere mideniane per il Regime. L'elaborazione di un linguaggio aulico e antimoderno è ancora più evidente nel successivo pro-

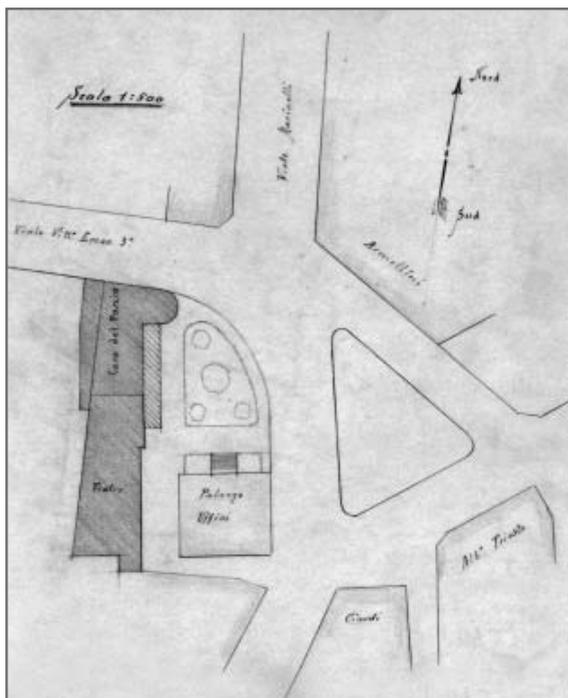
sione non ci è dato di sapere. *Improvvisa visita del Segretario del Partito. S.E. Starace ispezione il Collegio della GIL*, ivi, 17 maggio 1938.

³⁷ Sul retro dell'eliocopia si legge: «Studio della scuola Magistrale annessa al Collegio della GIL».



11. *Prospettiva della palazzina a ovest nei restauri del 1938.*

a celare, sotto lo stesso trattamento parietale, funzioni del tutto diverse. Il volume semplificato della maggior parte del teatro esistente non veniva nemmeno rappresentato nella prospettiva, mentre nella pianta il suo sedime svasato veniva ripreso nel corpo di fabbrica che si affacciava su Corso Vittorio Emanuele, e si chiudeva nel volume semicilindrico della scala (figg. 15-19). Anche a livello locale le cose non andarono per il verso migliore, e all'architetto fu chiesto di risolvere la nuova sede del locale PNF in maniera più semplice ed economica. In un modo, cioè, che lasciasse com'era il teatro del Fascio e che, operando un arretramento nei confronti della piazza, permettesse di dividere gli spazi del partito da quelli del dopolavoro. Di questa seconda versione del progetto ci rimane solo una pianta del piano terra e uno schizzo planimetrico, che intendeva cogliere l'occasione dell'architettura del Regime per definire una generale riorganizzazione del corso (figg. 20-22). Al piano terra l'esattoria e la banca assumevano un aspetto maggiormente istituzionale, senza essere a contatto con il bar dell'OND, mentre una scala esterna permetteva di accedere agli uffici del partito. Il fronte della Casa finiva per arretrare lasciando uno spazio di riguardo del



12. Ermes Midena, *Planimetria della piazza con l'inserimento della Casa del Fascio di Tarcento.*

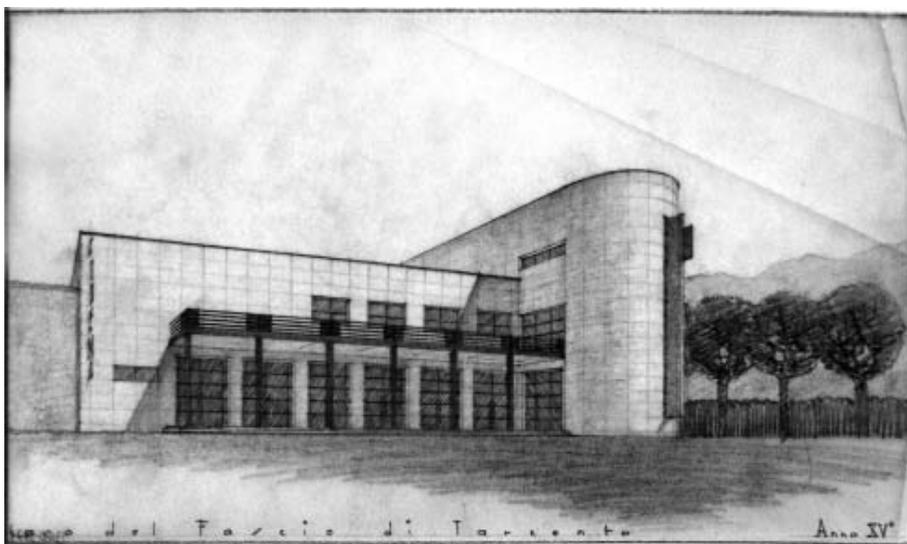
tutto inutile nel contesto dell'ampio vuoto urbano, e invece dichiarava di essere la testata della moderna cortina edilizia del corso.

Anche a Cervignano Midena cercò un rapporto simile con il PNF locale, producendo un progetto di massima (figg. 23-27) che voleva occupare un lotto quadrato, posto alle spalle del municipio in stile storicista di Silvano Barich. L'occasione per pensare a quest'opera fu forse la nomina a segretario federale del cervignanese Giuseppe Rinaldi, che era stato il vice di Fumei, ma che a livello locale era sempre stato osteggiato dai colleghi di partito. Il dimensionamento dei costi prevedeva la realizzazione della sede del partito con accorpata la scuola serale, che avrebbe trovato posto al primo piano. Un'ala ad un solo piano, che si sarebbe potuta realizzare in un secondo tempo, avrebbe ospitato il dopolavoro. La superficie scoperta sarebbe poi stata attrezzata ad arengario, giocando la composizione su una serie di trasparenze del recinto, dal quale si staccava il lungo portico di accesso. Un'ampia copertura a padiglione avrebbe risolto eventuali contrasti sulla resistenza delle impermeabilizzazioni. Infatti, non era ancora stato risolto il problema delle perdite del tetto della Casa del Balilla cervignanese, progettata da Scoccimarro e diretta da Midena. La successiva definizione

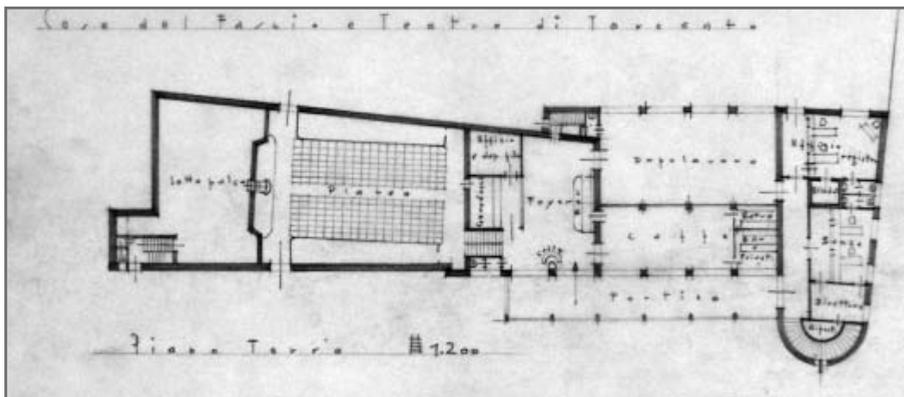


13. *Mussolini, inaugurando la Casa del Fascio di Cividale, arringa la folla durante la visita del 1938.*

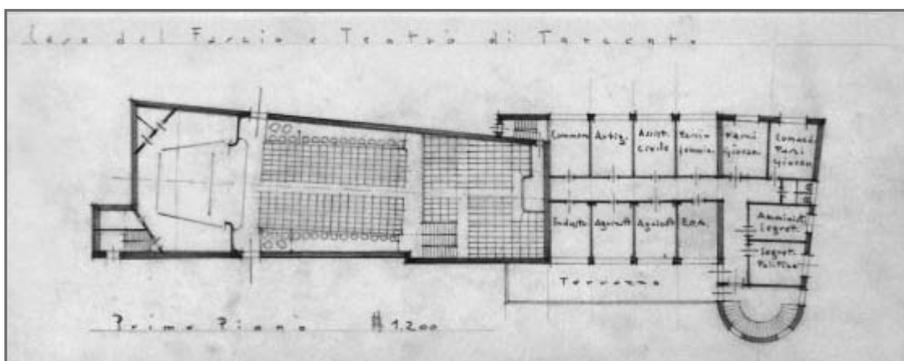
14. *Ermes Midena, Casa del Fascio di Tarcento, 1937 (prospettiva).*



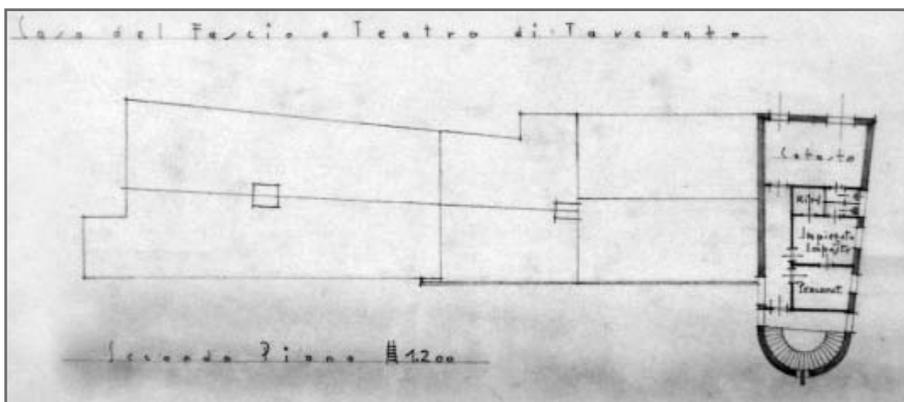
del progetto non condusse a un impianto diverso da quello della prima ipotesi, ma solo a una completa revisione dei prospetti, alla ricerca di un linguaggio più monumentale e adeguato alla retorica del partito. Le forme non dovevano più rompere con la tradizione, ma spostare il linguaggio su un piano antimoderno e aulico. Sul piano funzionale, la nuova elaborazione del progetto comportò la trasformazione del primo piano con l'eliminazione non solo del portico, ma anche della scuola serale, a favore di un vasto locale per le riunioni e la ginnastica. Scomparve l'avancorpo del portico per



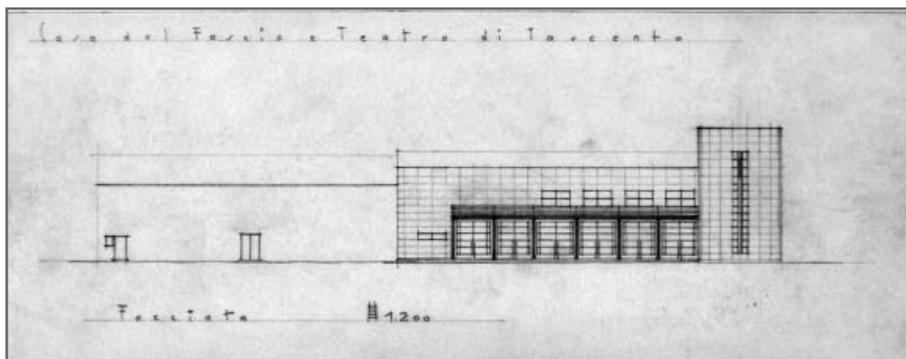
15. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Tarcento*, 1937 (pianta del piano terra).



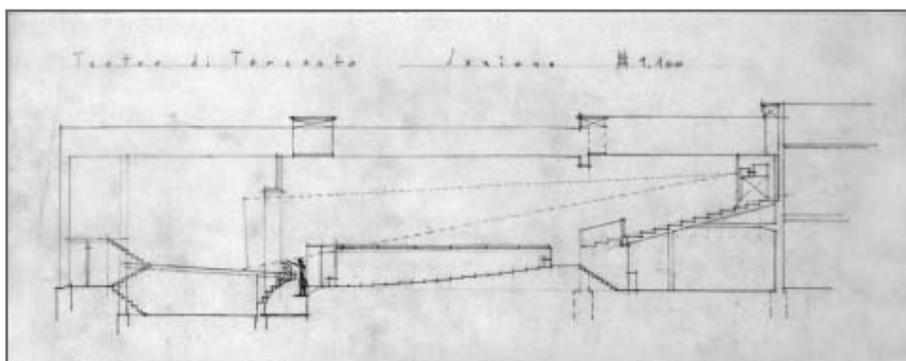
16. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Tarcento*, 1937 (pianta del primo piano).



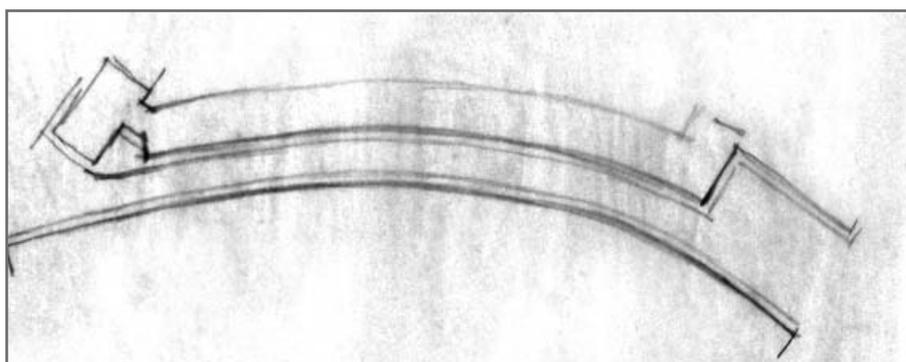
17. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Tarcento*, 1937 (pianta della copertura).



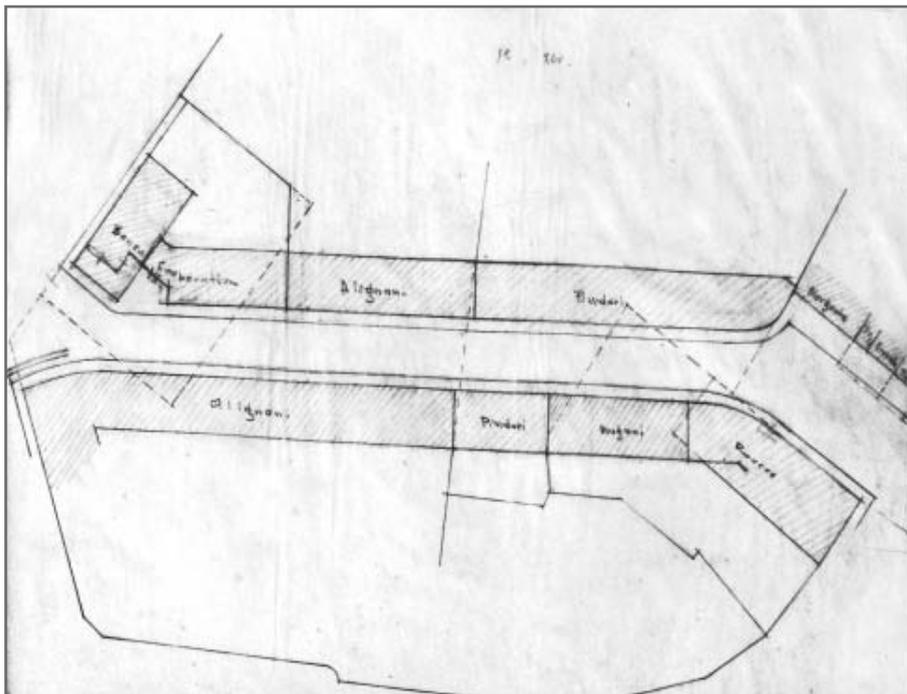
18. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Tarcento*, 1937 (prospetto principale).



19. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Tarcento*, 1937 (sezione).



20. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Tarcento*, 1937 (schizzo planimetrico).

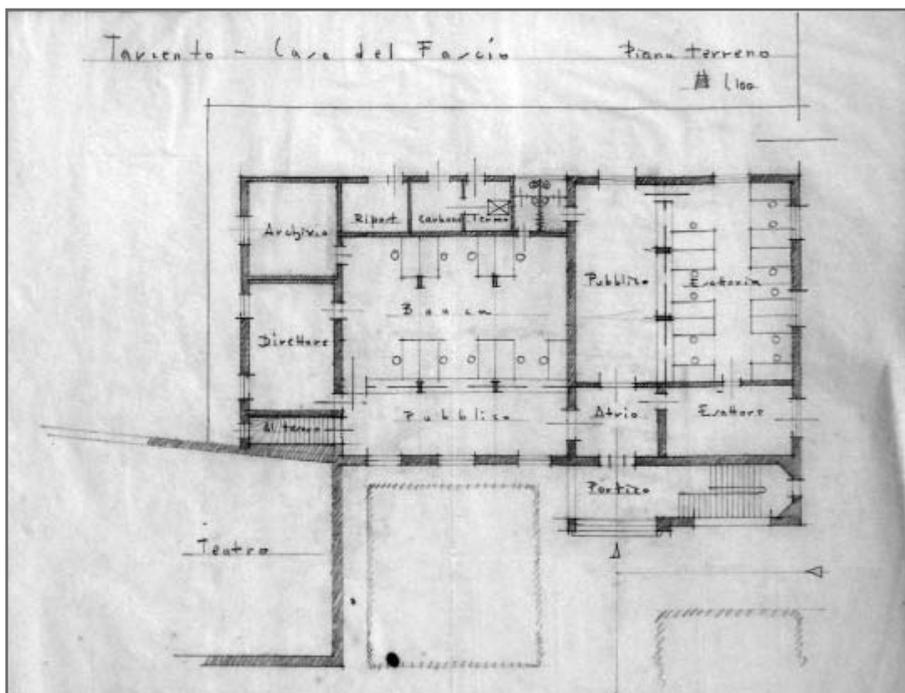


21. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Tarcento*, 1937 (planimetria estesa al primo tratto del corso).

segnare l'angolo della facciata con una sorta di campaniletto civico che, ricavato dalla parete del fianco, dissimulava il tetto a doppia falda della costruzione. Per soddisfare le richieste della committenza il prospetto che si affacciava sulla strada, e che conduceva ai giardini e al municipio, fu decorato con un basamento in pietra, chiavi sulle piattabande e un portale d'ingresso. Si tratta di un apparato decorativo che si scontrava in modo esplicito con le superfici pure del resto dell'edificio.

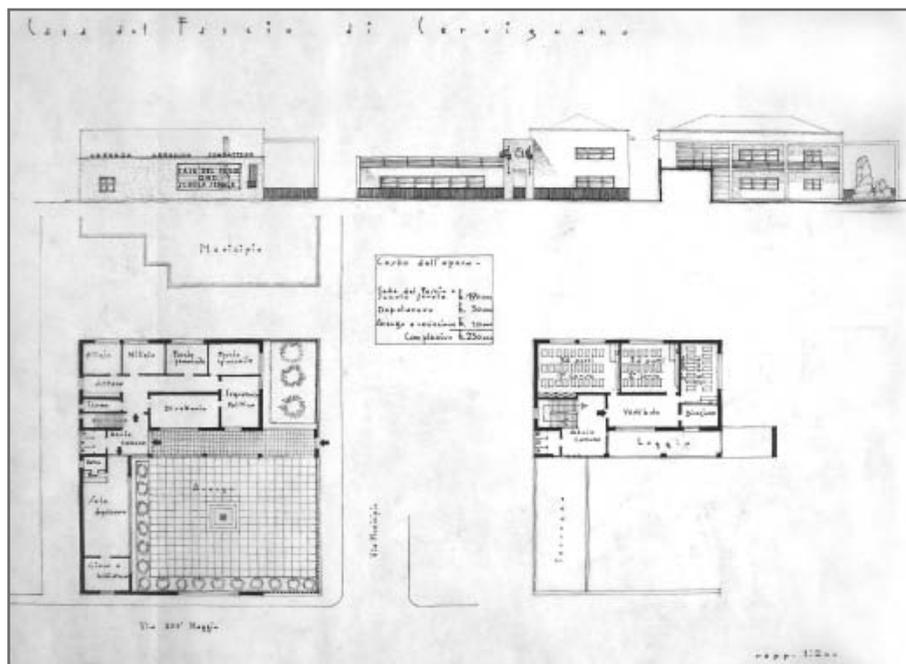
Anche la Casa del Fascio di Cervignano rimase solo un progetto. Il PNF locale non aveva mezzi propri, il bilancio del comune era già in crisi per i mutui contratti per la costruzione della Casa del Balilla e delle altre opere pubbliche, mentre la federazione non era in grado di intervenire, perché ormai priva di risorse da impegnare in una campagna di nuove costruzioni.

Una vicenda simile a quella di Cervignano riguarda il progetto per la nuova Colonia elioterapica di Tarcento (*figg. 28-30*). Ancora una volta Midena si mise a disposizione del podestà per predisporre un progetto, che



22. Ermes Midena, *Seconda versione della Casa del Fascio di Tarcento* (pianta del piano terra).

nel settembre del '37 arrivò ad avere una definizione esecutiva, seppure ricca di dubbi formali. La particolare soluzione planimetrica era il frutto della speciale condizione creata dall'ansa del fiume Torre, utilizzato per la balneazione dei ragazzi. La forma della golena caratterizzò la pianta curva e allungata, composta da un corpo di fabbrica su due piani in occasione della zona dei servizi. Da questo volume, coperto con una falda spiovente molto ripida, si accedeva all'ambulatorio, alla cucina, alla dispensa e allo spogliatoio. Da questo, poi, si entrava nella lunga manica della refezione estiva, segnata da grandi vetrate che guardavano il fiume. Al primo piano questo lungo corpo edilizio diventava una grande terrazza per i bagni di sole. Due scale esterne mettevano in collegamento la grande terrazza, coperta da ampi tendaggi, con il torrente sottostante. Nel progetto l'architetto tentò una sorta di mimetismo rivestendo il basamento in pietra naturale, utilizzando l'ampia falda di copertura in legno e decorando le superfici a intonaco, con pietre angolari e finestre con false chiavi. La prospettiva

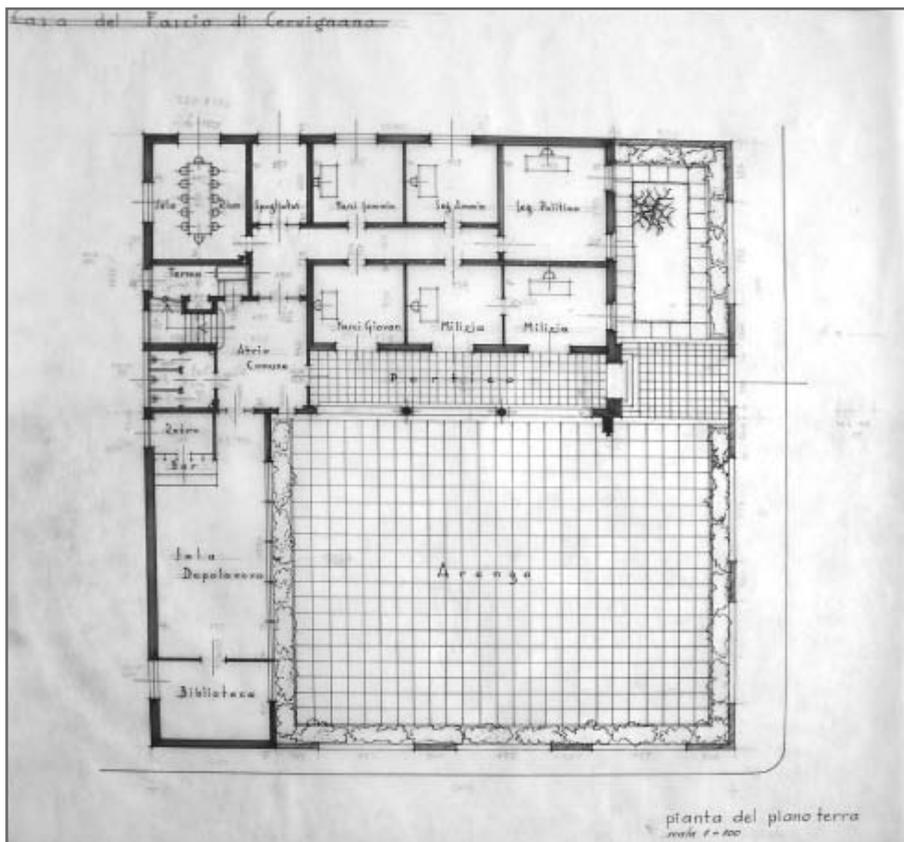


23. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Cervignano*, 1937 (progetto di massima).

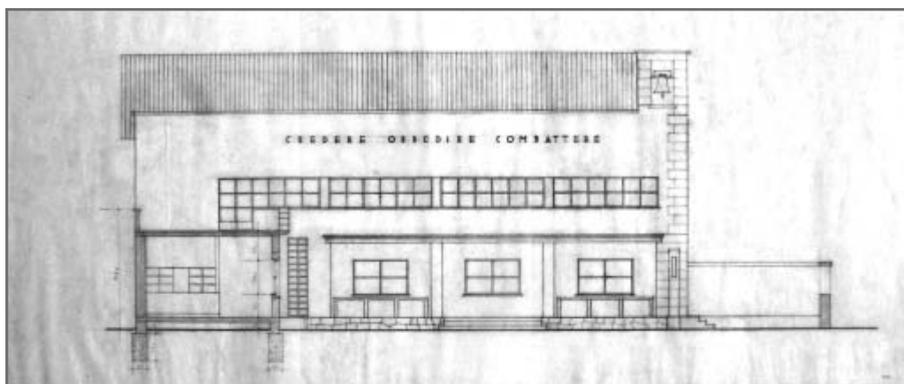
rende esplicito il tentativo di Midena di coniugare questo nuovo tipo edilizio in un modo meno moderno, più accettabile, seppure privo di riferimenti alla tradizione classica. Il basamento in pietra, lavorato come un rivestimento, non voleva rifarsi alle tessiture murarie delle case della val del Torre, ma intendeva confondere il principale piano dell'edificio con il contesto costituito dalle rocce affioranti e dai depositi fluviali dell'ambiente ripariale. Si trattava di un espediente di mimetismo ambientale più che di una ricerca sui tipi edilizi della vallata.

Giuseppe Rinaldi, il nuovo segretario federale, non aveva la volontà o le risorse per costruire una nuova stagione di opere architettoniche. La situazione si rese esplicita nel '38 quando sul giornale l'operosità del partito fu dimostrata solo con opere stradali ed idrauliche e qualche raro edificio scolastico che non usciva dall'ordinarietà.³⁸ Le inaugurate Case del Fascio

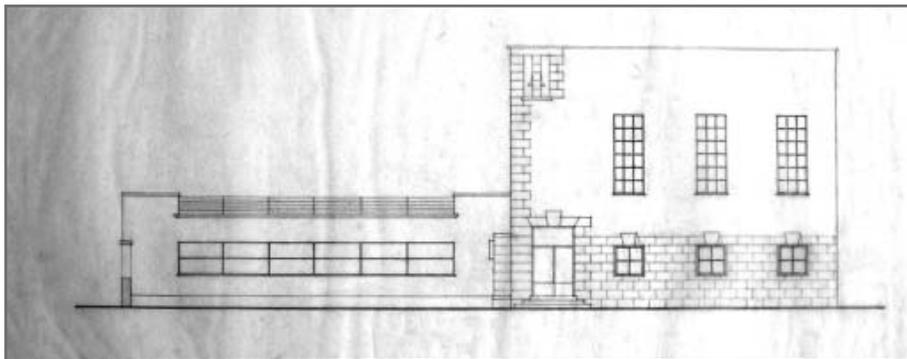
³⁸ *Le opere del Regime nell'Anno XVI in Friuli*, «Il Popolo del Friuli», 28 ottobre 1938. Vedi come esempio la scuola progettata dall'ing. Santi in stile '900 a Sevegliano:



24. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Cervignano*, 1937 (pianta del piano terra).



25. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Cervignano*, 1937 (fronte sulla corte).



26. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Cervignano*, 1937 (prospetto sulla strada).

di Sacile, Sauris e Tolmezzo non avevano un carattere architettonico, così come le colonie elioterapiche locali, mentre, invece, stavano arrivando a completamento la colonia di Lignano e quella di Tarvisio volute da Fumei nel 1934 con un linguaggio moderno.³⁹ Era sempre più evidente che le scelte di gestione territoriale ormai venivano prese a Roma come la costruzione degli uffici finanziari, la realizzazione dell'acquedotto del Friuli centrale e il secondo lotto dell'ospedale⁴⁰ Non a caso una firma anonima, Sigma, riuscì a leggere in veste autarchica questa nuova stagione di accentramento romano del potere, capace di esprimersi architettonicamente nel simmetrico palazzo per gli uffici finanziari declinato in un dozzinale 'stile impero'.⁴¹

Del resto il cambio di registro stilistico era ben chiaro a tutti e assunse in quegli anni il carattere di una speciale polemica per gli esiti del vicino concorso per la Casa del Fascio di Trieste.⁴² In quell'occasione Raffaello Giolli protestò per la bocciatura del progetto firmato da Pagano e Bianchetti,

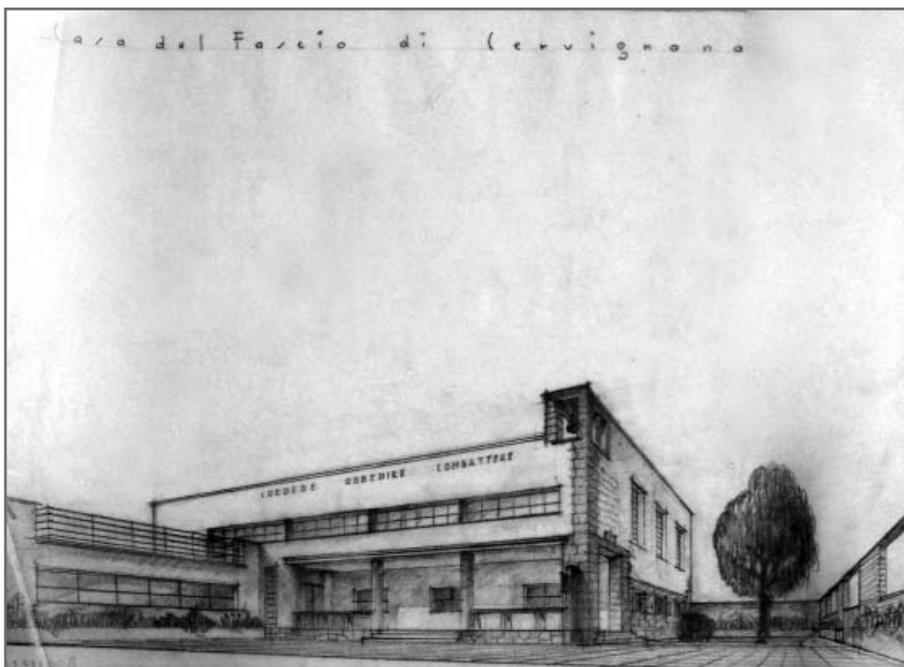
Opere pubbliche inaugurate a Sevegliano, ivi, 8 novembre 1938.

³⁹ *Opere per la G.I.L che saranno inaugurate entro l'anno XVII*, ivi, 29 ottobre 1938; *La grande Colonia marina inaugurata ieri a Lignano*, ivi, 9 luglio 1939.

⁴⁰ *Opere pubbliche a Udine e provincia deliberate dal Consiglio dei Ministri*, ivi, 10 novembre 1938; vedi anche *Il Friuli eleva al Duce il sentimento della sua gratitudine*, ivi, 11 novembre 1938; *Quindici milioni erogati dal Duce per la sistemazione del Cormor e dello Stella*, ivi, 15 novembre 1938.

⁴¹ SIGMA, *Autarchia edilizia ed orientamenti architettonici*, ivi, 11 novembre 1938. Vedi anche: *La costruzione della sede degli uffici finanziari statali*, ivi, 30 aprile 1939. L'architettura del nuovo ospedale di Udine non era poi molto diversa: *Come procede la costruzione del nuovo Centro Ospitaliero*, ivi, 25 ottobre 1938.

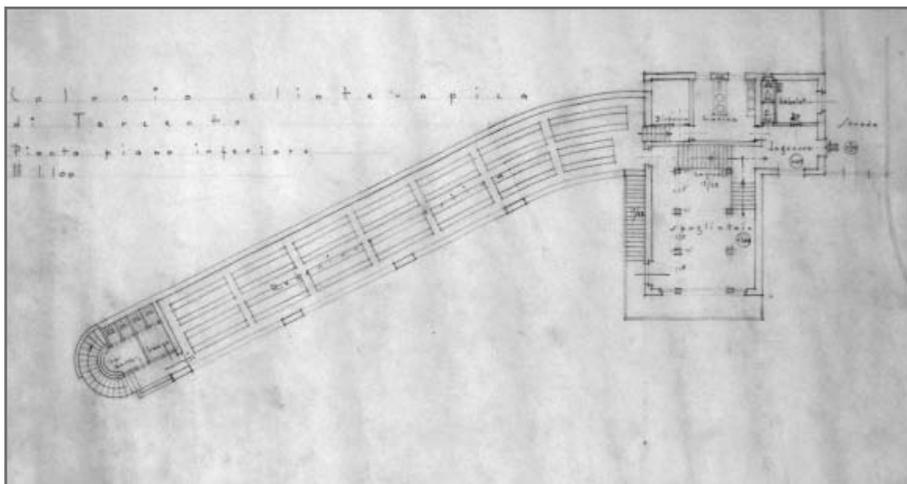
⁴² R. GIOLLI, *Il corriere dell'Architettura*, ivi, 30 gennaio 1938.



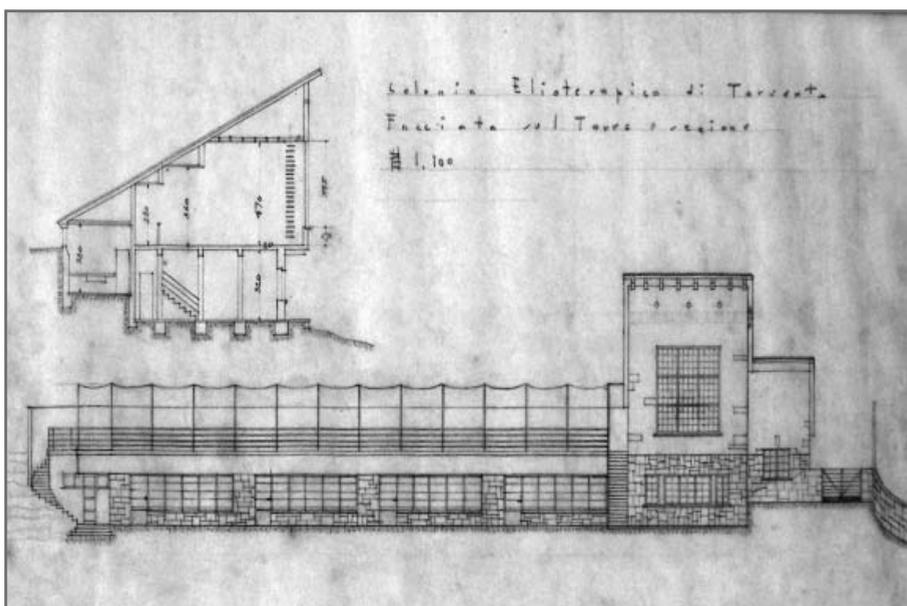
27. Ermes Midena, *Casa del Fascio di Cervignano*, 1937 (prospettiva).

escluso già durante la prima fase di selezione per la sua modernità: «Invece di discutere di razionalismo, la giuria ha fatto solo una discussione di ambientazione paesistica [...] Eccoci più dentro che mai, allora, i termini consueti della polemica fra monumentalità e razionalismo; eccoci daccapo, e più severamente che mai, davanti alle Colonne d'Ercole delle sontuosità classiche». Pochi mesi dopo un anonimo articolo su «Il Popolo del Friuli» avrebbe riaffermato, invece, la necessità di un'architettura capace di disegnare sul territorio la politica dello Stato: «vera arte razionale è quella che si adatta non ai bisogni supposti di un'ipotetica umanità generica, ma ai bisogni di una umanità nazionale, del suo ambiente e delle sue possibilità». ⁴³ Alle questioni di stile si contrapponeva la necessità di disegnare quella politica territoriale che ora stava pensando alla riorganizzazione economica del territorio rendendo produttive e abitate le aree bonificate e costruendo grandi impianti di

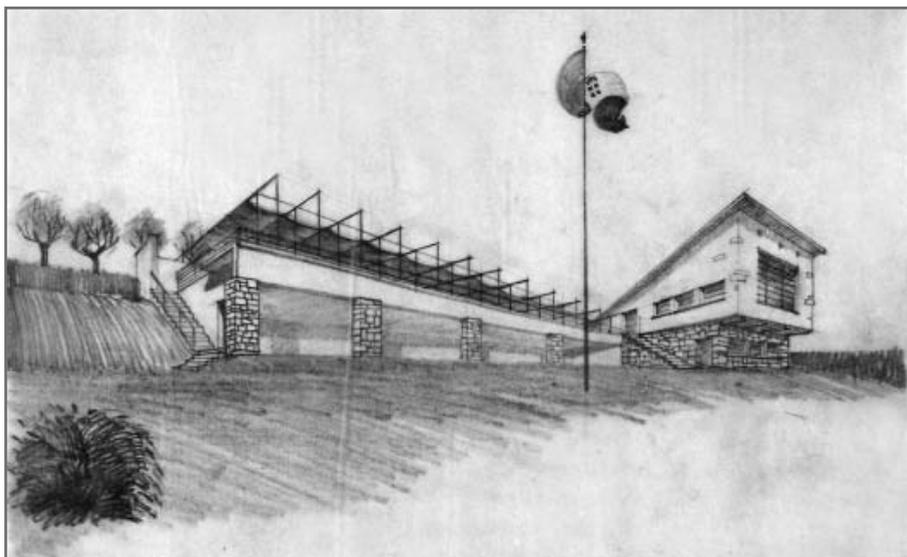
⁴³ *Autarchia e architettura*, ivi, 14 agosto 1938.



28. Ermes Midena, *Pianta del piano terra della Colonia Elioterapica di Tarcento.*



29. Ermes Midena, *Fronte e sezione della Colonia Elioterapica di Tarcento.*



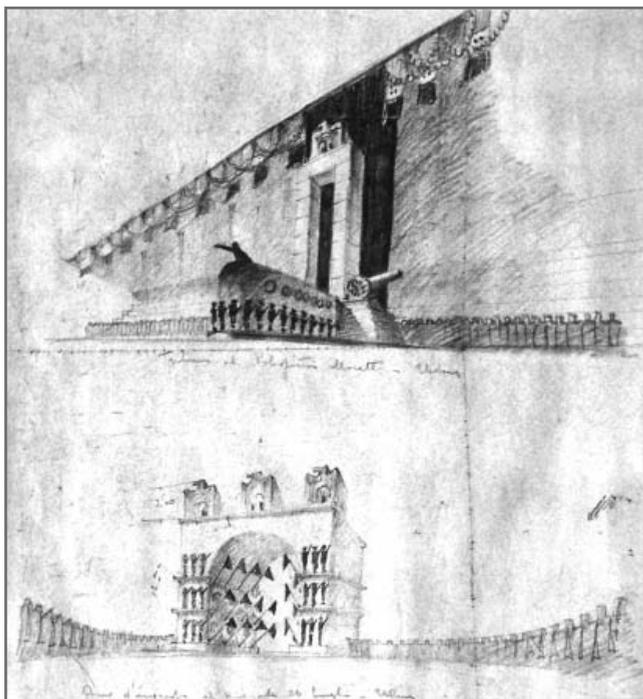
30. Ermes Midena, *Prospettiva della Colonia Elioterapica di Tarcento*.

trasformazione.⁴⁴ A Cervignano come a Torviscosa l'architettura industriale avrebbe reso esplicito il nuovo corso economico del Regime.⁴⁵ Ormai non c'era gerarca in transito per il Friuli che non venisse dirottato sui grandi cantieri industriali⁴⁶ e, nel sentire comune, questa rifondazione economica del

⁴⁴ Vedi in caso della distilleria di Cervignano costruita a supporto della produzione agricola «per produrre alcol carburante dalle barbabietole zuccherine» tra la primavera e l'estate del 1937 «in soli sei mesi ed è dovuto alla Società Italiana per la industria degli zuccheri, poderoso organismo che già aveva realizzato durante l'assedio economico lo zuccherificio di Littoria e le distillerie per alcool carburante di Mirandola e di Rovigo». Da marzo ad agosto furono impiegati settecento operai. Cfr. *La distilleria di Cervignano*, ivi, 16 settembre 1938; *Torre di Zuino I grandiosi impianti della Snia Viscosa*, ivi, 20 settembre 1938.

⁴⁵ Mussolini sembra voler controllare ogni finanziamento in Friuli, ma soprattutto ogni ricaduta propagandistica dei suoi 'doni' ai friulani. *Il Duce eroga per il Friuli un milione e mezzo per opere pubbliche e benefiche*, ivi, 21 settembre 1938. Durante la visita Mussolini annuncia finanziamenti «per le case popolarissime 500 mila lire», per l'Ente Economia Montana, per la costruzione delle scuole a Marano lagunare e Lauco e per completare il Tempio Ossario e le colonie di Tarvisio e Lignano.

⁴⁶ *S.E. Lantini visita a Torre di Zuino le industrie e le bonifiche*, ivi, 14 aprile 1938; *Le visite di S.E. Tassinari alle bonifiche di Fauglia e Fraida ed agli stabilimenti della Snia Viscosa*, ivi, 16 aprile 1938.



31. Ermes Midena, *Prospettive dei due allestimenti udinesi del 1938.*

Friuli veniva percepita al punto di volerla rappresentare con il concorso artistico dal titolo *Si fondano le città*.⁴⁷

Per finire, una serie di interessanti disegni rinvenuti nel fondo archivistico di Parma rendono ragione di un ultimo coinvolgimento di Midena per gli allestimenti che avrebbero vestito la città in occasione del ritorno del Duce. Nel '38 anche il linguaggio aulico di queste strutture temporanee si era allontanato da qualsiasi forma di elaborazione moderna, per tendere a costruire apparati retorici e pseudoclassici, come quelli proposti da Midena negli allestimenti del palco al polisportivo Moretti, e nel grande arco trionfale gravato da tre pesanti aquile (*figg. 31-34*).

I simboli dell'impero erano ormai lontani da quelli del primo fascismo squadrista. L'aquila imperiale posta sul portale che inquadra l'arengario del Moretti non lascia dubbi. Non c'erano più nemmeno i margini per un dibattito interno al partito. Ormai tutto si concentrava nelle mani dell'uomo nero che si affaccia da quella sorta di prua che solca il mare di folla

⁴⁷ *'Si fondano le città'. Concorso di pittura della Fondazione Marangoni, ivi, 20 gennaio 1938.*

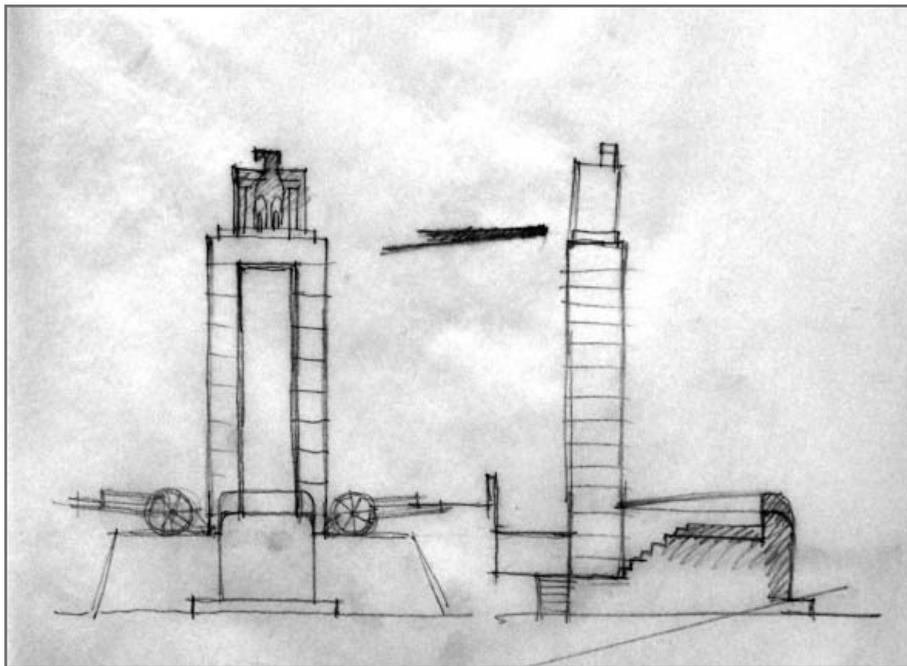
antistante. Diversa è invece la misura con la quale l'architetto udinese affrontò il problema del transito del Duce per il centro di Tarcento. I due archi proposti (figg. 35-36) sono molto meno retorici, il primo volumetrico e basso, quasi schiacciato dal peso di qualche frase mussoliniana, il secondo sottile e morbido che ricorda gli archi pubblicitari di fiere e mercati. Questo, tentando di raggiungere la ragguardevole altezza di dodici metri, voleva garantire uno slancio sulla verticale, ancora mai espresso nelle architetture effimere dell'udinese. I temi della romanità erano già stati ripresi e territorializzati attraverso campagne di scavo delle città romane (Aquileia, Cividale e Zuglio) rendendo visibili le testimonianze classiche scoperte o reinventate⁴⁸ in attesa del Duce nel settembre del '38.⁴⁹ Per l'occasione il PNF e la Prefettura organizzarono l'effimero apparato che avrebbe ricevuto nuovamente Mussolini dopo una lunga e volontaria assenza da Udine:

Ogni via che sarà percorsa dal Duce avrà un suo aspetto caratteristico. In vari punti della città saranno elevati grandi archi trionfali e scritte grandiose, colonnati sormontati da gigantesche aquile, fiamme, altissimi pennoni, drappeggiamenti tricolori e ornamenti ispirati al simbolo del Littorio. Zampilleranno anche fontane e cascate d'acqua luminose, nel tripudio delle luci che faranno sfolgorare tutta Udine.

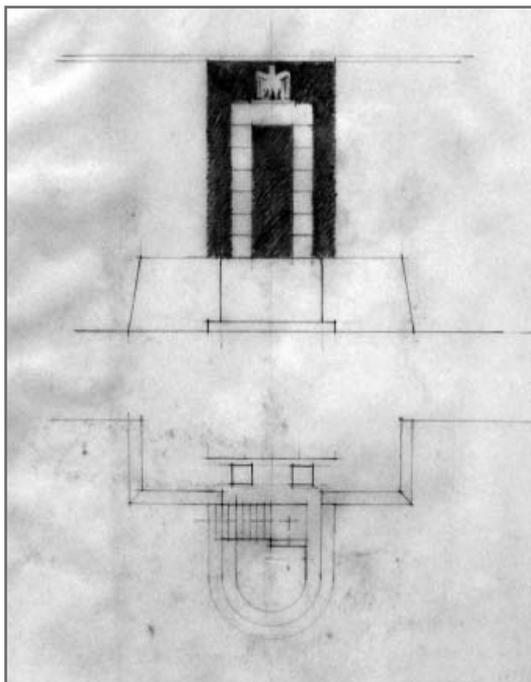
Gli apparati avrebbero previsto al castello, dove nel '22 Mussolini aveva annunciato la marcia su Roma, colonne con aquile e fasci e sulla specola la scritta DUX. Barnaba ci teneva come sindaco a far vedere che anche a Udine aveva sferrato i suoi primi colpi il piccone dell'urbanistica fascista e sulle demolizioni di Piazza del Duomo aveva fatto erigere dodici grandi antenne blu. Il corteo del Duce si sarebbe fermato in Piazzale XXVI luglio, per la visita al Tempio Ossario, dove «saranno collocati monumentali trionfi, cioè colonne in pietra bianca alte 7 metri sulle quali spiccheranno corazze, elmi, daghe, scudi in bronzo [...] Imponente sarà l'aspetto della Casa del Littorio ai cui lati già sorgono otto giganteschi fasci littori con scure, su ognuno dei quali risulta in rilievo il nome di un caduto per la Rivoluzione [...] All'imbocco di via Roma sono iniziati i

⁴⁸ *Il Foro di Zuglio. La cerimonia inaugurale fra le vestigia romane*, ivi, 22 aprile 1938; *La celebrazione a Cividale del bimillenario di Augusto*, ivi, 21 aprile 1938. «Seguirà l'inaugurazione delle Terme Romane, portate alla luce con recenti scavi archeologici»; *Gli scavi romani*, ivi, 24 aprile 1938 con la pubblicazione delle foto delle terme di Cividale; *Esaltazione della romanità del Friuli nel glorioso annuale dell'Intervento*, ivi, 25 aprile 1938.

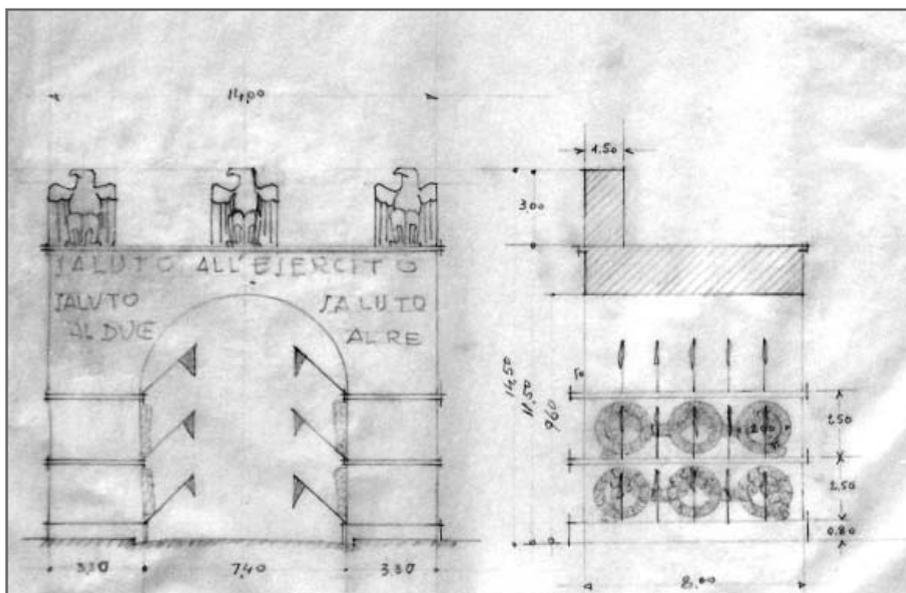
⁴⁹ *Il Duce verrà a Udine*, ivi, 9 settembre 1938; *In attesa del Duce*, ivi, 10 settembre 1938.



32. Ermes Midena, *Schizzo del palco al polisportivo Moretti*, 1938.



33. Ermes Midena, *Pianta e prospetto del palco al polisportivo Moretti*, 1938.

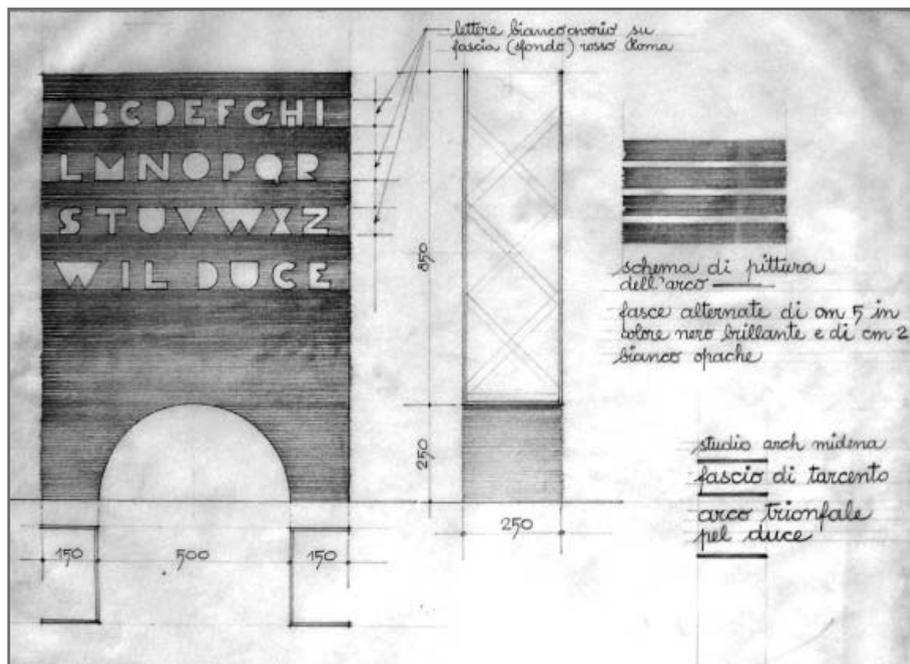


34. Ermes Midena, *Disegno dell'arco di trionfo*, 1938.

lavori per la erezione di un arco trionfale con motivi romani e fascisti», mentre all'inizio di via Vittorio Veneto, sarebbe sorto «un altro arco trionfale con pennoni e bandiere e la via sarà resa festosa da altri pennoni»⁵⁰. L'apparato scenico seguiva il preciso percorso del dittatore in visita alla città: «gli addobbi speciali [saranno] disposti lungo le vie Aquileia, Vittorio Veneto, Cavour, Lionello, Poscolle, Pradamano, Carducci, della Vittoria, in Piazza Umberto I e sul piazzale 26 Luglio». Il coinvolgimento professionale di Midena in questa grande architettura effimera non diventerà mai esplicito e a differenza del 1936, per la tre giorni friulana di Renato Ricci in Friuli. L'architetto non sarà mai al seguito del Duce. È Provino Valle l'architetto che più si avvicinerà a Mussolini durante la visita udinese introducendolo alla visita del Tempio Ossario. Sarà lui che racconterà le difficoltà economiche dell'impresa e inviterà il capo del fascismo ad osservare «i bozzetti disposti nella navata».

La chiusura di ogni sogno di disegnare il territorio con nuove architetture fasciste decise dall'*élite* locale del partito tramonterà definitivamente con

⁵⁰ *Udine tricolore. Il nuovo volto della città. Fervore di preparativi*, ivi, 18 settembre 1938.



35. Ermes Midena, *Proposta per un arco trionfale a Tarcento*, 1938.

la nuova sostituzione del segretario federale all'inizio del 1939 e la sostituzione di Giuseppe Rinaldi con Pier Antonio Poggi.⁵¹ È interessante notare come il periodo di Rinaldi (1936-1939) fosse letto da Cesare Miani come un periodo di costruzioni moderne e significative per la nuova retorica fascista: «questo periodo [eclettico] dura all'incirca sino al 1936. Dopo questa epoca alcuni architetti rompono ogni indugio, e non solo nelle modeste manifestazioni di opere minori – nelle quali già prima davano libero corso al loro sentire – ma anche nelle opere architettoniche vere e proprie, affermano quell'indirizzo

⁵¹ Pier Antonio Poggi *Federale di Udine. Il fascista Giuseppe Rinaldi destinato ad altro incarico*, ivi, 18 febbraio 1939. È interessante notare come uno degli ultimi annunci di Rinaldi fosse relativo al desiderio di realizzare due sedi rionali per il partito: *L'inizio della costruzione delle sedi dei Gruppi Rionali*, ivi, 25 novembre 1938. A pochi giorni dal suo allontanamento dalla guida del PNF «il Segretario Federale ha dichiarato che il problema della costruzione delle Case rionali deve essere realizzato ed ha impartito disposizioni perché venga bandito un concorso per il progetto per le prime due sedi rionali e per la definizione del piano finanziario relativo».

che sarà lo stile del nostro secolo». ⁵² La stagione dell'ecllettismo di Gilberti veniva completamente negata come quella delle opere funzionaliste del 1933-1936 nonostante il responsabile dell'ordine degli architetti di Udine riconoscesse come si fossero già affermati e diffusi i nuovi tipi edilizi:

allo svilupparsi del nuovo vivere sociale che ha prodotto nuovi tipi di costruzioni: quali le sedi per il Fascismo in tutte le sue manifestazioni; per la gioventù, per le corporazioni sindacali e così via [...] Miani esamina singolarmente artisti ed opere del periodo prima accennato, a cavallo della guerra mondiale, per poi passare a quel gruppo di architetti che seguono le correnti contemporanee. Ne esamina le realizzazioni, e trae dal complesso della loro produzione le relative conclusioni. ⁵³

Nella realtà molte delle opere che furono inaugurate nel 1939 non rispondevano a nessun principio di nuova architettura fascista se non quando si trattava di opere completate con un sensibile ritardo: «sono sorte le nuove Case del Fascio di Cividale, Sauris, Aiello e Caneva; due Colonie Elioterapiche Tarcento e Torreano, la Casa della Giovane Italiana consacrata dalla visita del Duce; mentre è già in atto il finanziamento delle Case del Fascio di Pordenone, Tolmezzo e Tarvisio». ⁵⁴

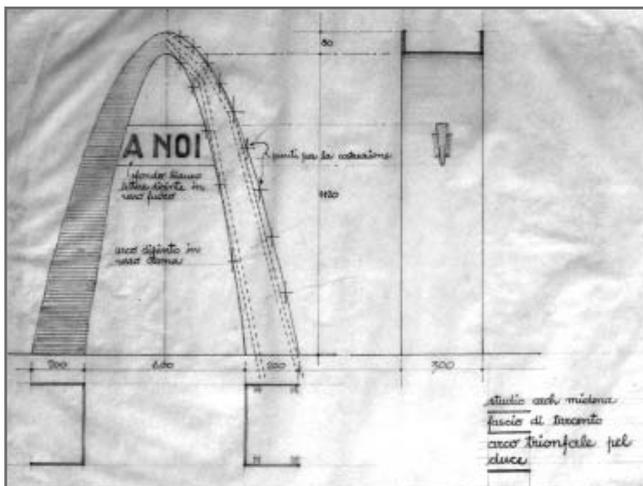
Il nuovo sistema di gestione delle organizzazioni, tutto interno al PNF e sempre più burocratizzato, comportò, almeno in Friuli, una profonda crisi del volontariato e una interpretazione meno strutturata dell'assistenzialismo. Lentamente le sfilate avevano preso il posto delle lezioni, delle conferenze e delle recite. La partecipazione delle organizzazioni giovanile alle manifestazioni del sabato fascista svuotarono l'organizzazione delle attività prettamente culturali, concentrando l'impegno della GIL nell'istruzione premilitare. ⁵⁵

⁵² C. MIANI, *Architetti e architettura nell'ultimo ventennio*, ivi, 10 febbraio 1939.

⁵³ *Ibid.* Miani si dilungò sulla vicenda della costruzione del Tempio Ossario e criticò apertamente l'affidamento diretto del piano regolatore di Udine come modalità di incarico. «Si è visto praticamente, dopo il recente abbattimento dei fabbricati prospicienti il Duomo, come a un primo contatto con la realtà il piano approvato abbia, per lo meno, fatto sorgere molte perplessità».

⁵⁴ *Fascismo operante. Tre anni di intenso lavoro e di realizzazioni in Friuli*, ivi, 1 marzo 1939. La Casa del Fascio di Tarvisio non sarà mai realizzata nonostante il rilievo dato al finanziamento di 25.000 lire promosso dallo stesso Starace: *Il Segretario del Partito per la Casa del Fascio di Tarvisio*, ivi, 25 marzo 1939.

⁵⁵ Sulla virata verso l'effimero dell'ONB vedi C. BETTI, *L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista*, Firenze 1984, XXI.



36. Ermes Midena, *Arco di trionfo alto dodici metri per il Fascio di Tarcento*, 1938.

Riassunto

Nella seconda metà degli anni '30 del Novecento la crisi economica e politica che attraversava la provincia di Udine mise in crisi la produzione architettonica dei più interessanti progettisti friulani. Il caso di Midena è emblematico per descrivere la crisi delle commesse pubbliche e la difficoltà incontrate dall'architetto nel dialogo con i quadri del PNF tra il 1937 e il 1938, l'anno segnato dalla visita di Mussolini in Friuli. Alcuni disegni inediti per opere legate al regime rendono esplicito anche un cambiamento di stile imposto a partire dal 1936 anche all'interno della provincia udinese. I progetti sembrano quasi degli esercizi di stile nonostante tendano ad esplorare le categorie dei tipi edilizi richiesti dai nuovi ideali politici. L'architettura è chiamata a rappresentare i successi del fascismo costruendo spazi di rappresentazione che equivalgono a vere e proprie rappresentazioni popolari.

Abstract

In the second half of the 1930s the economic and political crisis in the province of Udine caused the most interesting architects in Friuli distress in their production. Prime example is Midena to describe the crisis of public commissions and the difficulties which the architect met in his relationships with the management among the National Fascist Party between 1937 and 1938, the year in which Mussolini visited Friuli. Some unpublished projects linked to the government explicit a sort of change in style dictated from 1936 also within the province of Udine. These projects look like stylistic exercises, in spite of tending to explore the building categories required by the new political ideals. Architecture must represent the success of Fascism, building display spaces which are the same as popular pageants.